

XXXVII.

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1897

Presidenza del Vicepresidente CREMONA.

Sommario. — Si continua la discussione del disegno di legge: *Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e conversione in legge dei Regi decreti 6 novembre 1894, n. 505 e 507, portanti variazioni ed aggiunte alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito, e disposizioni circa il nuovo ruolo organico dell'amministrazione del Ministero della guerra (n. 64)* — Si inizia la discussione degli articoli — Sull'articolo 1 parlano i senatori Driquet, Blaserna, Ricotti, Primerano, il ministro della guerra ed il relatore, senatore Di San Marzano — Riplicano i senatori Primerano, Blaserna ed il ministro della guerra — Si approva l'articolo 1 del progetto, nel testo proposto dal ministro, e senza discussione si approvano i successivi articoli colle relative tabelle — Il senatore De Sonnaz dichiara che darà voto favorevole al progetto di legge — Si procede alla votazione a scrutinio segreto, ed il progetto di legge n. 64, risulta approvato.

La seduta è aperta alle ore 14 e 20.

Sono presenti i ministri della guerra, delle poste e telegrafi, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica e delle finanze: più tardi interviene il presidente del Consiglio.

Il senatore, segretario, DI PRAMPERO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Atenolfi chiede un congedo di quindici giorni per motivi di famiglia.

Se non sorgono obiezioni, questo congedo si intende accordato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
«*Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito e conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, n. 505 e 507, portanti variazioni ed aggiunte alla legge sugli*

stipendi ed assegni fissi pel regio esercito e disposizioni circa il nuovo ruolo organico dell'Amministrazione del Ministero della guerra» (N. 64).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: il seguito della discussione del progetto di legge: «*Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito e conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, n. 505 e 507, portanti variazioni ed aggiunte alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito e disposizioni circa il nuovo ruolo organico dell'Amministrazione del Ministero della guerra*» (N. 64).

Come il Senato rammenta, ieri fu chiusa la discussione generale. Oggi per conseguenza inizieremo la discussione degli articoli.

Senatore DI SAN MARZANO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAN MARZANO, relatore. Prima che s'incominci la discussione degli articoli, credo

conveniente informare il Senato che all'Ufficio centrale non pervenne, dai vari Uffici, nessuna proposta relativamente a questa legge. Alcune considerazioni furono fatte ed anche riportate all'Ufficio centrale, ma nessuna proposta concreta relativamente agli articoli della legge, per evitare forse una modificazione anche parziale che avrebbe portato un ritardo all'approvazione della legge, e la discussione piuttosto verteva sul principio generale il quale è stato discusso ieri; quindi l'Ufficio centrale, e per esso il relatore, non ha da indicare al Senato nessun punto sul quale si sia portata in modo speciale l'attenzione nella disamina dettagliata della legge.

PRESIDENTE. Prego si dia lettura dell'art. 1^o colla relativa tabella che l'accompagna.

Il senatore, *segretario*, DI PRAMPERO legge:

Art. 1.

Il R. esercito comprende tutte le forze militari di terra del regno. Si divide in:

A) ESERCITO PERMANENTE, che è ordinato in dodici corpi di armata e in venticinque divisioni militari territoriali, e si compone sostanzialmente di:

12 legioni di carabinieri reali;

96 reggimenti di fanteria di linea (1152 compagnie e 96 depositi);

12 reggimenti bersaglieri (144 compagnie e 12 depositi);

7 reggimenti alpini (75 compagnie e 7 depositi);

88 distretti militari;

24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni e 24 depositi);

4 depositi di allevamento cavalli;

24 reggimenti d'artiglieria da campagna (186 batterie, 36 compagnie treno e 24 depositi);

1 reggimento d'artiglieria a cavallo (6 batterie, 4 compagnie treno ed 1 deposito);

1 reggimento d'artiglieria da montagna (15 batterie ed 1 deposito);

22 brigate d'artiglieria da costa e da fortezza (78 compagnie);

5 compagnie operai d'artiglieria;

5 reggimenti del genio (60 compagnie del genio, 10 compagnie treno e 5 depositi);

1 brigata ferrovieri del genio (6 compagnie);

12 compagnie di sanità;

12 compagnie di sussistenza;

Corpo invalidi e veterani;

Scuole militari;

Istituto geografico militare;

Stabilimenti d'artiglieria e del genio;

Ospedali militari e farmacia centrale militare;

Stabilimenti di commissariato;

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunali militari;

Stabilimenti militari di pena.

B) MILIZIA MOBILE, che si compone di:

51 reggimenti di fanteria di linea (ciascuno di 3 battaglioni a 4 compagnie);

20 battaglioni bersaglieri (a 4 compagnie);

38 compagnie alpini;

31 squadroni di cavalleria;

63 batterie d'artiglieria da campagna;

15 batterie d'artiglieria da montagna;

78 compagnie d'artiglieria da costa e da fortezza;

24 compagnie treno d'artiglieria;

54 compagnie del genio;

4 compagnie treno del genio.

C) MILIZIA TERRITORIALE, che si compone di:

224 battaglioni di fanteria (a 4 compagnie);

22 battaglioni alpini (in complesso 75 compagnie);

100 compagnie d'artiglieria da fortezza;

30 compagnie del genio.

Fanno parte integrante della presente legge le tabelle organiche annesse alla medesima dal n. 1 all' 11.

TABELLE ORGANICHE

dal n. I al n. XI, allegate all'articolo 1.

Tabella n. 1 degli ufficiali dello stato maggiore generale.

(Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali addetti al Ministero della guerra, come: ministro, sotto segretario di Stato e direttori generali, e quelli addetti a servizi estranei all'esercito).

5 generali d' esercito;
 45 tenenti generali;
 88 maggiori generali;
 3 maggiori generali medici;
141 totale.

Tabella n. II degli ufficiali del corpo di stato maggiore.

15 colonnelli;
 3 colonnelli o tenenti colonnelli;
 45 tenenti colonnelli e maggiori (a);
 74 capitani.
137 totale.

(a) Non è fissato rispettivamente il numero dei tenenti colonnelli e quello dei maggiori, affinché la promozione dei maggiori al grado di tenente colonnello possa aver luogo secondo le norme che regolano l' avanzamento pel corpo di stato maggiore.

Tabella n. III degli ufficiali dell' arma dei reali carabinieri (a).

12 colonnelli;
 13 tenenti colonnelli;
 31 maggiori;
 132 capitani;
 371 tenenti e sottotenenti.
559 totale.
 1 capo musica.
560 totale generale.

(a) Il numero degli ufficiali, eccettuati i colonnelli ed i tenenti colonnelli, può essere variato con le leggi di bilancio, in relazione ai bisogni della sicurezza pubblica.

Tabella n. IV degli ufficiali dell' arma di fanteria.

116 colonnelli;
 231 tenenti colonnelli;
 396 maggiori;
 2014 capitani;
 3862 tenenti e sottotenenti (a).
6619 totale:
 96 capi musica.
6715 totale generale.

(a) Fino alla concorrenza di un quarto potranno essere sostituiti da ufficiali di complemento.

Tabella n. V degli ufficiali dei distretti (a).

44 colonnelli;
 44 tenenti colonnelli;
 44 maggiori;
 176 capitani;
 88 tenenti e sottotenenti.
396 totale.

(a) Sono in massima ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario. In nessun caso però vi saranno meno di 31 colonnelli e 14 tenenti colonnelli in servizio attivo permanente.

Tabella n. VI degli ufficiali dell' arma di cavalleria.

20 colonnelli;
 32 tenenti colonnelli;
 52 maggiori;
 231 capitani;
 598 tenenti e sottotenenti (a).
933 totale.

(a) Fino alla concorrenza di un quarto potranno essere sostituiti da ufficiali di complemento.

Tabella n. VII degli ufficiali dell' arma d' artiglieria.

42 colonnelli;
 62 tenenti colonnelli;
 116 maggiori;
 528 capitani;
 936 tenenti e sottotenenti (a).
1684 totale.

(a) Fino alla concorrenza di un quarto potranno essere sostituiti da ufficiali di complemento.

Tabella n. VIII degli ufficiali dell' arma del genio (a).

18 colonnelli;
 24 tenenti colonnelli;
 45 maggiori;
 177 capitani;
 290 tenenti e sottotenenti (b).
554 totale.

(a) Il numero degli ufficiali di ciascun grado può essere variato in relazione al disposto dalla legge di avanzamento, purchè non si ecceda il totale degli ufficiali dell' arma fissato dalla presente tabella.

(b) Fino alla concorrenza di un quarto potranno essere sostituiti da ufficiali di complemento.

Tabella n. IX degli ufficiali delle fortezze.

3 colonnelli;
5 tenenti colonnelli;
10 maggiori;
23 capitani;
22 tenenti e sottotenenti.
<u>63 totale.</u>

Tabella n. X degli ufficiali del corpo invalidi e veterani.

1 tenente colonnello o maggiore;
2 capitani,
7 tenenti e sottotenenti.
<u>10 totale.</u>

Tabella n. XI degli ufficiali fuori quadro (a).

(Stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio).

18 colonnelli;
23 tenenti colonnelli;
23 maggiori;
202 capitani;
76 tenenti e sottotenenti.
<u>342 totale.</u>

(a) Il numero degli ufficiali di ciascun grado può essere variato in relazione al numero dei collegi militari stabilito per decreto reale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo primo articolo.

Senatore DRIQUET. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DRIQUET. Io avevo in animo di proporre un'aggiunta all'art. 1 lettera A, esprimere il concetto che l'esercito permanente, eccetto gli alpini, dovesse essere reclutato a base nazionale, e che, in caso di chiamata delle classi sotto le armi, sia per istruzione sia per mobilitazione, i richiamati di fanteria dovessero ritornare ai propri reggimenti. Ma dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro della guerra e dall'Ufficio centrale, non stimo più opportuno fare una proposta di questo genere.

Tuttavia rivolgo calda preghiera all'onorevole ministro della guerra perchè, in occasione delle grandi manovre, o delle manovre annuali, richiamando le classi sotto le armi,

voglia fare un esperimento comparativo fra i reggimenti di fanteria che ricevono gli uomini che hanno già servito nel reggimento stesso, e i reggimenti i quali ricevono uomini che non hanno servito nei medesimi.

Io faccio questa proposta perchè, negli ultimi anni che ho avuto l'onore di comandare un corpo d'armata, la mia attenzione si era rivolta appunto, in occasione di manovre, su questo argomento. Ho osservato allora che i richiamati dal congedo, se per caso erano assegnati al reggimento nel quale avevano già servito, vi erano grandemente festeggiati; facevano benissimo il loro servizio, si trovavano subito a loro agio come in famiglia loro, e davano un minor contingente di ritardatari nelle marcie, e ciò si spiega. Questi uomini, quantunque non più avvezzi alla fatica, trovandosi di fronte a compagni più giovani di loro, coi quali avevano servito, si sentivano spinti dal loro amor proprio ad essere più volenterosi a disimpegnare con maggior animo il dover loro anche per non esporsi alle beffe dei loro giovani commilitoni; mentre quelli assegnati ad un reggimento che non era il proprio, facevano vita a sè, si lasciavano facilmente abbattere moralmente, si sentivano accasciati sotto il peso della fatica e costituivano la maggior parte dei ritardatari nelle marcie, e il maggior contingente per l'infermeria.

Se, come non dubito, il proposto esperimento comparativo risultasse effettivamente in favore dei reggimenti completati con richiamati che servirono in essi, pregherei il signor ministro di far riprendere gli studi relativi alla questione del completamento dei reggimenti di fanteria in caso di mobilitazione.

Dalla discussione fatta ieri e da quanto disse l'onorevole Ministro emerse che il sistema di mobilitazione che vigeva prima d'ora presentava due gravi inconvenienti; quello cioè che all'atto della mobilitazione si dovevano trasportare dalla frontiera minacciata verso l'interno del paese da 25 a 30 mila richiamati; e l'altro inconveniente che il movimento ferroviario era molto complicato, molto confuso, in modo che a Bologna si dovevano perfino fare cinquantuno smistamenti in un giorno.

Io ritengo che prendendo in nuovo esame questo problema, si possa arrivare non a tornare a quello che ci si proponeva di fare nel

1890, perchè, sarebbe, un controsenso, tornare a riprodurre, quegli inconvenienti, ma si potrà trovare, un sistema, che, li, elimini, come, ad esempio, potrebbe, essere, il seguente che, accenno, senza farne, una, proposta, concreta.

Tutti noi sappiamo, che, l'esercito, quando, si mobilita, si divide, in, armate; ora, ogni armata, è composta di due, tre, quattro o più corpi d'armata. Di questi, tre, o quattro, corpi d'armata che, costituiscono un'armata, una parte, si, trova già in tempo, di, pace, alla, frontiera; un'altra, parte, uno, o, due, corpi d'armata, si trovano nel, l'interno.

Per, meglio, concretare, suppongo un'armata, che, si, componga, di, tre, corpi d'armata, due dei quali, si, trovino già, in, tempo, di, pace alla, frontiera, il terzo, nell'interno, supponiamo a Roma.

Ora io dico, gli iscritti di tutti, i distretti del, tratto, di, frontiera, la cui difesa, è affidata a quest'armata, incorporiamoli, come iscritti di leva, in, tutti, i reggimenti, di fanteria, dell'armata, stessa, tanto, in quelli che, sono già là alla frontiera, come, in, quello che è a Roma.

Questi, uomini, ultimata, la, loro ferma sotto le armi, costituiscono, appunto, quei 25 o 30,000 riservisti, che, col vecchio sistema di mobilitazione avrebbero, dovuto, essere trasportati nel, l'interno del paese, e, colla mia, proposta, invece, all'atto, della mobilitazione trovano già sul posto, il loro, reggimento, o ne attendono, l'arrivo sul, sito.

Con questo procedimento non si costituiscono, già, dei reggimenti reclutati, a sistema territoriale, perchè quelli iscritti di cui ho parlato costituiranno, appena, la metà della forza del reggimento, o si avvicineranno, alla, metà di detta, forza, il resto della forza di questi 24 o 27 reggimenti sarà costituita con uomini tratti da altre regioni, per esempio, dell'Italia centrale, un quarto, e, l'altro quarto, delle province meridionali, avremo dunque costituito ciascun reggimento di tutta l'armata in modo uniforme, e cioè, una metà circa di uomini della frontiera; un quarto, dell'Italia centrale ed un altro quarto, circa, dell'Italia meridionale, e quindi il principio, del reclutamento, nazionale, sarà, conservato.

Ora, mi, si, dirà; ma, questi, reggimenti, possono, cambiare, guarnigione? Sì, signori, possono, cambiare guarnigione purchè la cambino.

tra di loro, cosicchè un reggimento che è a Torino può venire a Roma, come quello che è a Roma può andare in un altro posto della frontiera. Che cosa succede in caso di mobilitazione? In caso di mobilitazione non un uomo dei distretti della frontiera torna indietro, perchè quelli che vanno ai reggimenti che sono sopraluogo trovano già lì il loro posto; quelli il di cui corpo d'armata si trova a Roma non vanno a Roma, ma aspettano il loro reggimento sul sito; cosicchè l'inconveniente di dover trasportare indietro 25 o 30,000 uomini all'atto della mobilitazione non esiste più. E così pure l'altro inconveniente del grande e complicato movimento ferroviario sarà scemato per lo stesso fatto, poichè sono 25 o 30,000 uomini per armata, i quali non passano più l'Appennino, saranno quindi diminuiti anche gli smistamenti. A proposito dei quali dirò che gli studi pel movimento ferroviario d'allora tenevano conto soltanto della linea ferroviaria della Porretta, mentre ora abbiamo anche la linea Firenze-Faenza e fra non molto, speriamo, la Lucca-Aulla-Parma.

Questi smistamenti, quindi, invece di farli tutti a Bologna si potranno fare in posti diversi, e le difficoltà se non saranno completamente eliminate saranno però scemate grandemente.

Mi sembra perciò che, di fronte al grande vantaggio d'incorporare in caso di mobilitazione gli uomini di fanteria nel reggimento nel quale hanno servito, si debbano riprendere questi studi.

Io non faccio una proposta concreta perchè non avrei neanche gli elementi necessari per farla, ma è una idea che espongo all'onor. ministro perchè la studi.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che è giunta al banco della Presidenza la seguente proposta di emendamento:

Dopo le parole « 88 distretti militari », aggiungere le altre: « con 88 compagnie permanenti ».

Firmato : BLASERNA,
per la minoranza della Commissione.

Domando al Senato se, questo emendamento è appoggiato.

Chi lo appoggia si alzi.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato do facoltà al senatore Blaserna di svolgere il suo emendamento.

Senatore BLASERNA. Dopo tutto quello che ieri è stato detto in proposito, io sarò molto breve nell' esporre le ragioni, che hanno indotto la minoranza dell' Ufficio centrale a proporre questo emendamento.

Noi desideriamo, colla nostra proposta, di mantenere i distretti nelle condizioni, in cui anche attualmente si trovano e desideriamo che non sieno fatte innovazioni in proposito.

Fino a tanto che si lasciano i distretti nella posizione in cui sono, il ministro ha piena libertà di operare come crede. Egli può studiare la mobilitazione così detta mista, la può introdurre se crede, e tutto ciò è possibile.

Ma se invece si mantiene il testo così come è detto nel progetto di legge, allora il sistema di mobilitazione mista diventa una necessità.

Ora, anche dopo le belle parole dette dal nostro collega senatore Driquet, a me pare che questa sia una questione, che meriti di essere presa in seria considerazione e che meriti di essere studiata ancora.

Il signor ministro la studierà con quei mezzi ed in quel modo che crederà, ma noi desideriamo soltanto che gli sia lasciata piena facoltà di farlo e nello stesso tempo piena responsabilità di quello che fa.

Noi desideriamo che il Senato, come tale, non sia chiamato a pronunciarsi sopra una questione tecnica così grave, come è questa e per la quale a noi mancano perfino gli elementi di giudizio. E che manchino questi elementi si comprende benissimo, perchè noi non possiamo chiedere dei documenti gelosi, e quando anche noi li avessimo, certamente non saremmo in grado di poterli pronunciare.

Queste sono questioni che devono essere lasciate intieramente al Governo, il quale le studia in quel modo che crede; con quei mezzi che crede ed assume piena ed intera la responsabilità di quello che ha fatto.

Ecco, o signori, la ragione per cui a noi ci preme di introdurre nella legge questo emendamento.

Si dirà che con questo emendamento la legge dovrà ritornare alla Camera; ma, signori, an-

cora ieri non abbiamo fatto un emendamento ad una legge di finanza, la quale è andata alla Camera e deve essere discussa ed approvata entro il mese, perchè anche quella legge non avrebbe ragione di essere, se fosse approvata nel nuovo esercizio finanziario?

Dunque a noi pare che questa sia una questione che meriti di essere studiata e presa in seria considerazione; e l'onorevole ministro stesso in fondo dovrebbe esserci grato di vedere, che noi vogliamo lasciargli piena libertà.

Non è che noi vogliamo imporgli un'opinione: la nostra è nota: il sistema di mobilitazione mista, che vulnera la compagnia della compagnia e rimane affidata a ottomila sindaci elettivi, ci pare molto pericoloso. Ma noi intendiamo lasciargli libertà di fare quello che crede, ma di farlo dopo altri studi, che anche il senatore Driquet desidera.

Desideriamo soltanto che la responsabilità del Senato sia svincolata. Ecco le ragioni, che ci hanno mossi a fare quest' emendamento, ed io credo e confido sempre ancora che l'onorevole ministro stesso non vorrà fare cattivo viso alla nostra proposta, la quale non è una proposta d' indole strettamente tecnica ed ha per scopo di lasciare a ciascuno la responsabilità che gli spetta. Leggi, come questa, noi le votiamo in blocco; occupandoci di alcuni punti che tracciano le grandi linee; ma questioni che siano gelose e segrete e che non si possono neppure trattare in pubblico, anche quando si avesse la piena volontà di farlo, è molto meglio lasciarle al Governo con tutte le responsabilità che gli spettano.

Queste sono le ragioni per cui proponiamo l'emendamento, che l'onorevole presidente ha ora letto.

Senatore RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore RICOTTI. Ho chiesto la parola per appoggiare, con alcune ragioni che esporrò al Senato, la proposta della minoranza dell' Ufficio centrale.

Il mio scopo sarebbe di rivolgermi all'onorevole ministro, colla speranza, benchè debole, di persuaderlo che col mantenere gli attuali distretti, non sarebbe compromessa la mobilitazione mista quale vuol farla il ministro stesso, anzi tale mobilitazione cogli attuali distretti riuscirebbe più semplice; più celere e più or-

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1897

dinata di quanto si potrà ottenere coi nuovi depositi reggimentali, e quindi il ministro potrebbe, senza rinunciare all'obbiettivo principale del suo disegno di legge che è la mobilitazione mista, accettare l'emendamento proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale.

Prima di intraprendere la dimostrazione della mia tesi, che cioè conservando i distretti attuali si assicura assai meglio la mobilitazione mista, quale la vuole il ministro, debbo sbarazzarmi di una questione pregiudiziale, ossia precisare quale sia l'effetto economico e tecnico che avrà la trasformazione dei distretti e la creazione dei depositi reggimentali proposti dal ministro.

Si è detto, o almeno si è lasciato intendere, che questa trasformazione abbia un grande valore finanziario, e fu accennato ad un'economia di sei, sette o otto milioni. Ora io credo che questo sia un equivoco.

La trasformazione dei distretti non produce che uno spostamento di fondi dall'uno all'altro articolo del bilancio.

È bensì vero che il ministro mi dirà subito: *è precisamente quello che volevo; cioè spostare i fondi che prima si spendevano poco utilmente per i distretti e spenderli invece per migliorare i reggimenti.*

Io invece affermo che la trasformazione dei distretti non ha nessun effetto sul totale della spesa per l'esercito di pace e non vantaggerà la forza veramente combattente dell'esercito stesso.

Che questa mia affermazione abbia un serio fondamento si può facilmente intuire con un semplice confronto generico fra i due bilanci di previsione del 1897-98 e 1894-95, entrambi presentati al Parlamento dal ministro Pelloux. Basta osservare che i due bilanci si riferivano ai due diversi ordinamenti, cioè, quello ora proposto dal ministro Pelloux con tutte le modificazioni e trasformazioni dei distretti, e quello vigente prima dei decreti-legge con i distretti dell'antica maniera.

Considerati nel loro complesso i due bilanci ai quali ho accennato, chiudono colla stessa spesa di 239 milioni, esclusa l'Africa, e con una forza bilanciata di ben piccola differenza, imperocchè il bilancio 1897-98 ha bensì 4000 uomini di truppa bilanciati in più del 1894-95, ma ha poi 2000 cavalli di meno, per cui, in

complesso i due bilanci si equivalgono finanziariamente e tecnicamente, e quindi si dovrà concludere che la trasformazione dei distretti, integrata nel bilancio del 1897-98 non ha sensibilmente modificato la situazione finanziaria e neppure quella tecnica dell'esercito di pace.

Alla stessa conclusione si può arrivare con un confronto analitico fra i due ordinamenti in questione, quello, cioè coi distretti dell'antica maniera e quello coi distretti trasformati con depositi reggimentali. Che la trasformazione dei distretti non abbia migliorata la situazione dei reggimenti si può dimostrare con le seguenti considerazioni.

Anzitutto devesi osservare che col nuovo ordinamento si stabilisce che oltre 300 ufficiali assegnati ai distretti, la maggior parte capitani od ufficiali superiori, saranno presi da ufficiali già collocati in posizione ausiliaria.

Una simile disposizione ha per effetto finanziario di diminuire di quasi un milione la spesa del bilancio della guerra, ma avrà per conseguenza un ritardo di carriera nella massa degli ufficiali e paralizzierà in parte l'effetto dei limiti di età determinato dalla legge d'avanzamento, ed infine darà luogo a molti arbitrii nella scelta degli ufficiali in congedo che debbano esser richiamati in servizio nei distretti, richiamo che sarà fatto di puro arbitrio del ministro senza nessuna norma legislativa. Comunque sia volendo ammettere questo sistema, ch'io certo non consiglierai, lo si poteva applicare anche cogli attuali distretti ai quali essendo assegnati circa 700 ufficiali combattenti, si sarebbe potuto assegnare un 300 dei richiamati dal congedo e così usufruire del risparmio di spesa di circa un milione.

Il vantaggio tecnico che si crede di portare ai reggimenti col nuovo ordinamento, si concreta nei seguenti due fatti:

1° Si aumenta di un ufficiale superiore e mezzo (tre per brigata di fanteria) e tre capitani ogni reggimento di fanteria e bersaglieri;

2° Si aumenta di 5800 uomini di truppa la forza bilanciata della fanteria che nel 1894-95 era assegnata ai distretti.

L'aumento degli ufficiali superiori e capitani nei reggimenti, senza che sia possibile di dar loro un comando di battaglione o di compagnia, sarà causa d'imbarazzi nei reggimenti stessi in tempo di pace. È bensì vero che questi uf-

ficiali in soprannumero sono utilissimi per la formazione di guerra delle milizie, ma appunto per averli disponibili in tempo di guerra e non imbarazzare il servizio di pace dei reggimenti il compianto ministro Bertolè quando nel 1887 volle provvedere a questa bisogna creò oltre a 100 nuovi maggiori di fanteria, ma li assegnò in servizio temporaneo ai distretti. Per provare l'errore che si commette da noi aumentando molto più del fabbisogno gli ufficiali superiori e capitani nei nostri reggimenti di pace basta aver presente che un reggimento di fanteria prussiano della forza di pace di 1800 uomini con 12 compagnie ha in organico 5 ufficiali superiori e 12 capitani, ed i nostri reggimenti con la forza di 1100 uomini e 12 compagnie attive avrà 7 ufficiali superiori e 17 capitani. Quindi deprezzamento nel prestigio dei gradi ed imbarazzi di servizio.

Riguardo ai 5800 uomini di truppa che passeranno dai distretti ai reggimenti, osservo che con questi uomini si fanno pure passare ai reggimenti tutti i servizi che coll'ordinamento antico erano affidati ai distretti, quali sono gli attendenti agli ufficiali fuori corpo, che richiedono oltre a 1000 uomini, i distaccamenti ad alcune località di malaria, che richiede almeno 400 uomini, i piantoni e uomini di custodia ai comandi dei nuovi distretti ed ai numerosi magazzini dei distretti stessi e dei depositi reggimentali, pei quali servizi occorrerà impiegare almeno 2000 uomini. Da tutto questo risulta che i 5800 uomini tolti ai distretti per versarli ai reggimenti arrecheranno un ben piccolo vantaggio tecnico ai reggimenti stessi, i quali avranno bensì aumentata la loro forza sui registri contabili, ma non la forza vera da istruire, educare e preparare alla guerra.

Si dice ancora dal ministro e nella relazione dell'Ufficio centrale che colla trasformazione proposta si migliorerà grandemente la formazione di guerra della milizia mobile, ma come si può dimostrare una tale affermazione? Osservo anzitutto che nel complesso il numero degli ufficiali permanenti in servizio di pace non solo non aumenta col nuovo ordinamento, ma anzi è di qualche poco diminuito, mentre il fabbisogno per la mobilitazione dell'esercito permanente e lo stesso pei due ordinamenti. Ne consegue che per la mobilitazione della milizia mobile rimarrà disponibile un numero di ufficiali di

servizio permanente qualche poco inferiore col nuovo ordinamento di quanto si aveva col l'ordinamento precedente, e solo perchè una parte di essi sono presenti ai reggimenti anzichè ai distretti, si vuole arguire che la mobilitazione della milizia mobile sarà più facile e più pronta. È questa una semplice affermazione destituita di qualsiasi prova, tanto più se si osserva che coll'ordinamento antico la mobilitazione della milizia mobile si faceva presso i distretti, come si pratica in Germania ed Austria, ciò che assicurava assai meglio l'operazione e non disturbava la mobilitazione dei reggimenti permanenti, come si verificherà col nuovo sistema. Si potrebbe ancora aggiungere che un elemento importante per la mobilitazione della milizia mobile è il numero dei sottufficiali in servizio in tempo di pace, e che col nuovo ordinamento questo numero, per la sola fanteria diminuisce di oltre 1500.

Ma su questo particolare ne ho già detto fin troppo, ed entrerò senz'altro nel vivo della questione. Intendo cioè di dimostrare che col nuovo ordinamento, il reclutamento di pace e la mobilitazione mista riusciranno meno facili e meno celeri coi nuovi depositi reggimentali, di quanto si poteva ottenere cogli antichi distretti.

Nella relazione del novembre 1896 alla Camera dei deputati il ministro Pelloux scrive:

« Io sono fermamente deciso a conservare il reclutamento dell'esercito, secondo il sistema nazionale (si ponga attenzione a queste parole) spinto al più estremo limite in tempo di pace. Ma sono parimenti deciso a conservare per la mobilitazione il completamento dei corpi sul piede di guerra col sistema regionale ».

Questa dichiarazione del ministro non lasciava dubbio alcuno che le reclute da assegnarsi annualmente ai reggimenti sarebbero state prelevate, come nei tempi passati, da quattro o più distretti di regioni diverse cioè alta Italia, Italia centrale, Italia meridionale, Italia Insulare, cosicchè ogni reggimento avrebbe avuto la sua forza di pace composta di uomini provenienti dalle diverse parti del Regno.

Grande fu la mia sorpresa quando appresi dalla relazione del nostro Ufficio centrale che ad apposto quesito il ministro aveva risposto presentando un apposito specchio inserito a

pagina 13 della relazione stessa e dal quale risulta che i reggimenti riceveranno annualmente le loro reclute da quattro distretti, ma scelti in modo da costituire due sole regioni di provenienza, così ad esempio dallo specchio ministeriale risulta che il reggimento di fanteria con sede di pace a Piacenza riceverebbe le sue reclute dai distretti di Firenze, Pistoia, Bari e Taranto; i due reggimenti di sede a Bari riceverebbero le loro reclute dai distretti di Cremona, Piacenza, Palermo e Girgenti ed analogamente per tutti gli altri reggimenti di fanteria; quanto dire che il reggimento di sede a Piacenza avrà in tempo di pace metà della sua forza di toscani e l'altra delle Puglie, ed i reggimenti di sede in Bari avranno metà della loro forza di lombardi e l'altra metà di siciliani. Il principio proclamato dal ministro in novembre scorso di volere il reclutamento dei reggimenti secondo il sistema nazionale spinto al più estremo limite, si può dire sia stato quasi completamente abbandonato, ed il ministro stesso abbia fatto un passo decisivo verso il reclutamento regionale. Anzi io credo sarebbe meno male adottare il sistema territoriale di reclutamento, ossia formare in tempo di pace i reggimenti con reclute di una sola regione invece di costituirli con sole due regioni, con pericolo evidente di creare un antagonismo ed una causa permanente di dissidi fra le due parti che comporranno lo stesso reggimento.

A questo temperamento, di formare i reggimenti di pace con giovani prelevati da sole due regioni, il ministro fu certamente indotto dalla necessità di attenuare gli effetti perniciosi della mobilitazione mista cercando, con studiati cambi di guarnigione dei reggimenti di diminuire, in caso di guerra, il numero dei richiamati che prestarono in tempo di pace servizio in altri reggimenti. Ma questo ripiego che restringe notevolmente la libertà d'azione del Governo nello stabilire i cambi di guarnigione, procura un vantaggio ben meschino nella mobilitazione poichè rimarrà sempre il fatto che in caso di richiamo delle classi, col sistema della mobilitazione mista, la maggior parte dei richiamati dovrà presentarsi a reggimento diverso da quello in cui prestarono il servizio di pace.

Un altro inconveniente grave che sorgerà

col nuovo temperamento adottato dal Ministero per i cambi di guarnigione è il seguente: Il reggimento ora di sede a Piacenza dopo quattro e più anni di permanenza in detta città sarebbe trasferito a Pistoia dove troverebbe una parte delle sue classi in congedo che in caso di guerra dovrebbero affluire al reggimento stesso, ma intanto il reggimento partendo da Piacenza per Pistoia avrebbe metà della sua forza sotto le armi di pistoiesi e fiorentini, per cui per un anno avremo un reggimento di presidio a Pistoia con metà della sua forza di pistoiesi e fiorentini, l'altra metà di baresi. Tutto questo non è scevro d'inconvenienti, e prova ancora una volta che un sistema organico errato nella sua base non si corregge con temperamenti o ripieghi ed anzi il più delle volte si va mano mano peggiorando.

Lo specchio ministeriale riportato a pag. 13 della relazione dell'Ufficio centrale che ho ora esaminato, crea un altro inconveniente forse ancora più grave di quelli che ho accennato. L'inconveniente sarebbe questo: prendendo per base di reclutamento annuo dei reggimenti i distretti indicati nello specchio ministeriale, e tenuto conto del prodotto di leva dei singoli distretti, si giunge a questo risultato, che i reggimenti di fanteria riceveranno annualmente un contingente medio di leva di 570 uomini, ma parzialmente vi saranno reggimenti che ricevono meno di 400 ed altri oltre i 700 uomini.

Tali disparità di contingente annuo non è possibile si possa accettare, ed in conseguenza lo specchio dato dal Ministero non può avere valore pratico e bisognerà modificarlo radicalmente assegnando al reclutamento dei reggimenti talvolta 4, ma altre volte 5 od anche 6 distretti, come si fece sempre per lo passato per necessità di cose, ed allora tutte le sottigliezze immaginate per temperare gl'inconvenienti della mobilitazione mista, cadono irrimediabilmente.

Credo d'aver detto abbastanza per far rilevare tutti gl'inconvenienti ed imbarazzi cui si troverà il Ministero nell'applicare i principî che tende ad adottare nel reclutamento di pace, e nei cambi di guarnigione dei reggimenti di fanteria, aggiungo solo che tutto questo è indipendente dalle trasformazioni dei distretti, e dipende unicamente dal sistema di mobilitazione misto propugnato dal ministro.

Mi rimane ora a dimostrare che una volta ammessa la mobilitazione mista, essa si compirebbe con maggior facilità, celerità e sicurezza conservando gli attuali distretti senza creare i nuovi depositi reggimentali.

Gli elementi per provare il mio asserto li trovo nella stessa relazione del nostro Ufficio centrale.

Se male non mi appongo, il concetto che aveva il Ministero, sul modo di attuare la mobilitazione mista, quando presentò al Senato il progetto di ordinamento, già votato alla Camera, era il seguente: Gli uomini richiamati dal congedo erano dal luogo di loro domicilio, e per cura delle autorità comunali, inviati al deposito più prossimo dell'arma cui prestarono il loro servizio di pace. Giunti al deposito, quelli dell'arma di fanteria di linea, sarebbero vestiti ed equipaggiati per la guerra, e quindi per cura del deposito stesso versati: metà al proprio reggimento e l'altra metà nell'altro reggimento della brigata. Naturalmente se i reggimenti, avessero già abbandonato la loro sede, per recarsi al luogo di adunata, i depositi invierebbero i drappelli dei richiamati a questo luogo di adunata.

In questo modo ogni deposito non funzionerebbe più come si era supposto dapprima per il solo suo reggimento, ma per i due reggimenti della brigata per cui l'unità fra reggimento e deposito sarebbe scossa e la responsabilità del comandante di reggimento sul suo deposito e la mobilitazione del proprio reggimento, dimezzata.

Ma fin qui il male sarebbe piccolo, se le cose in pratica potessero succedere come presuppone il Ministero.

L'Ufficio centrale richiese al Ministero uno specchio sul quale fossero indicati i distretti dai quali ogni deposito di fanteria avrebbe ricevuto i richiamati ed il numero approssimativo di questi richiamati che affluirebbero ad ogni deposito in caso di mobilitazione generale. Il Ministero rispose collo specchio riportato a pagina 13. della relazione dell'Ufficio.

Le cifre dei richiamati ai singoli depositi indicate dal Ministero presentano questa felice combinazione, che addizionati due a due, per brigate, danno tanti totali eguali a 4400 salvo due eccezioni di lieve momento quali sono per la brigata di Genova 4800 e per l'attigua di

Genova-Savona di 4000. Con questi dati la mobilitazione nel modo indicato dal Ministero per brigata riesciva semplicissima, e con un piccolo spostamento di 400 uomini dalla brigata di Genova a quella di Genova-Savona si avrebbe avuto il pareggiamento esatto nella forza di tutti i reggimenti mobilitati, ossia ogni reggimento avrebbe ricevuto 2200 richiamati che coi 1000 circa già sotto le armi avrebbe raggiunto la forza di 3200 uomini che corrisponde appunto al fabbisogno di guerra.

Ma la minoranza dell'Ufficio centrale, sorpresa da questa singolarità nella cifra dei richiamati ad ogni deposito, volle controllare i dati somministrati dal Ministero, e ricorrendo alle relazioni annuali sulla leva, pubblicate ogni anno dal Ministero stesso potè constatare una grande differenza fra le cifre date dal Ministero e quelle che realmente si potevano presumere; ed a modo d'esempio calcolò l'affluenza dei richiamati in 7 brigate e riportò i risultati dei suoi calcoli in uno specchietto stampato a pagina 15 della relazione dell'Ufficio centrale, indicando nell'ultima colonna la differenza fra i dati indicati dal Ministero e quelli calcolati, differenza, che per le 7 brigate s'aggira fra — 708 e + 1872.

Questa rettifica della minoranza manda a vuoto tutta la semplicità del congegno ideato dal Ministero per pareggiare la forza dei reggimenti mobilitati col suo sistema. Ed infatti operando coi dati precisi dopo il pareggio per brigata e per corpo d'armata, ciò che richiederà già una perdita di tempo, e andirivieni fra reggimento e reggimento dello stesso corpo d'armata, si sarà raggiunto un risultato ben meschino, imperocchè devesi sapere che dopo questo primo pareggiamento in realtà gli 8 reggimenti di fanteria del IV corpo avranno ricevuto, ciascuno, 1900 richiamati, e gli 8 reggimenti dell'XI Corpo d'armata ne avranno ricevuti 3000, ossia una differenza di 1100 uomini fra la forza mobilitata dei reggimenti dei due corpi d'armata portati ad esempio dal Ministero.

Per raggiungere un pareggiamento almeno approssimativo fra i reggimenti, col metodo ideato dal Ministero e con i suoi depositi reggimentali, si dovrà dopo i primi pareggiamenti parziali che pur richiedono tempo e viaggi di drappelli dall'uno all'altro reggimento, addiventare all'ultimo e definitivo pareggiamento

con nuovi passaggi di numerosi drappelli dall'uno all'altro corpo d'armata, con nuova perdita di tempo e di lavoro. Per cui è da ritenersi che col sistema ideato dal Ministero dopo aver ammesso la mobilitazione mista ed i depositi reggimentali, malgrado i suoi difetti, pur di accelerare la mobilitazione finirà per ottenere tutti i difetti della mobilitazione mista e un ritardo nella formazione definitiva dei reggimenti di guerra, con un movimento non indifferente di drappelli di richiamati da l'uno all'altro corpo d'armata.

Per rispondere a queste difficoltà il Ministero cercò di spiegare la differenza fra il numero dei richiamati indicato dal suo specchio e quelli calcolati dalla minoranza, dichiarando, come sta scritto a pagina 16 della relazione dell'Ufficio

« che nello specchio del presente allegato, più che la forza effettiva affluente a ciascun deposito (era questa la precisa domanda dell'Ufficio) si è indicato il fabbisogno occorrente per la mobilitazione di ciascuna brigata, dividendo questo fabbisogno fra i due distretti del gruppo in una data proporzione ».

Questo equivoco preso dal Ministero nel rispondere al quesito formulato dall'Ufficio centrale, è assai singolare poichè la domanda era molto chiara e si riferiva al numero dei richiamati che *sarebbero affluiti* ai singoli depositi e non mai al fabbisogno per la mobilitazione delle brigate il quale era a tutti perfettamente noto.

Comunque sia, stretto dalle difficoltà che man mano vanno sorgendo collo studio dei particolari per attuare la mobilitazione concepita dal ministro della guerra, a pag. 17 della relazione dell'Ufficio viene addombrato un nuovo concetto da applicarsi alla mobilitazione col sistema misto ed i depositi, per ottenere con maggior facilità il pareggio della forza nei reggimenti di fanteria.

Questo concetto è espresso nella relazione nel modo seguente:

« Ma si esamini pure l'ipotesi peggiore, cioè che dopo eseguiti gli eventuali pareggiamenti rimangano in taluni corpi d'armata delle eccedenze di forza ed in altri delle deficienze.

« Siccome presso gli stessi depositi si dovranno pure costituire le unità di milizia mobile, le eccedenze saranno in queste riversate,

ottenendo così come risultato finale un aumento nell'ultima o nelle ultime classi da servire come riserva di complemento. Per le deficienze si provvederà in senso inverso; prendendo cioè dall'ottava classe il fabbisogno per l'esercito permanente col risultato forse di ricorrere per la costituzione della milizia mobile alla classe destinata a sua riserva di complemento ».

Questo concetto, improvvisato all'ultima ora per sortire dalle difficoltà, è espresso con molta naturalezza e può facilmente illudere, ma esaminiamolo nella sua pratica applicazione.

Ritorniamo perciò allo specchio della minoranza riportato a pag. 15 della relazione. Da questo specchio si apprende che colle cinque classi richiamate dal congedo (le due prime si suppongono già sotto le armi), i depositi di Caserta e Gaeta riceverebbero in complesso 3330 uomini, e siccome debbano spedirne 4400 alla corrispondente brigata, ne mancheranno 1100 circa, per averli dovranno ricorrere non solo alla 8^a classe, ma anche alla 9^a, dunque la brigata con sede a Caserta-Gaeta sarà mobilitata con nove classi, mentre la brigata con sede a Messina-Siracusa, disponendo di 6270 uomini, sarà mobilitata con sole cinque classi e mezza.

Questo sarebbe un primo inconveniente, ma non è tutto. Per mobilitare le dodici compagnie di milizia mobile coi richiamati fino alla 12^a classe, la brigata Caserta-Gaeta disporrà di 1800 uomini, ossia poco più della metà del fabbisogno, e la brigata Messina-Siracusa disporrà di 8000 uomini, ossia quasi il triplo del fabbisogno.

Non sembra adunque molto soddisfacente l'ultima soluzione adombrata dal Ministero ed esposta nella relazione dell'Ufficio centrale.

Se, pur mantenendo il sistema di mobilitazione misto, si conservassero i distretti cogli attuali incarichi, e si abbandonasse la creazione dei nuovi depositi reggimentali, la mobilitazione dei reggimenti di fanteria riuscirebbe assai più facile e spedita. Basta stabilire che i richiamati di fanteria dai comuni di residenza siano inviati alla sede del distretto dove saranno vestiti ed equipaggiati, che ogni distretto spedisca al reggimento che gli sarà assegnato dal Ministero tutti i richiamati delle classi dell'esercito permanente di cui dispone, limitatamente però alla forza di 2200 uomini, o quel-

l'altra che il Ministero giudicherà necessaria per la mobilitazione dei reggimenti di fanteria; il Ministero, conoscendo *a priori* il numero approssimativo dei richiamati di fanteria che affluiranno ad ogni distretto, saprà quelli che avranno una sovrabbondanza di richiamati, e saprà pure i reggimenti a cui mancherà una parte del fabbisogno di mobilitazione perchè forniti da distretti il cui numero di richiamati è inferiore ai 2200; il Ministero avrà quindi tutti i dati per designare fin dal tempo di pace il reggimento al quale dovrà esser inviato il soprappiù dei richiamati dei grossi distretti.

Il numero dei drappelli che dai distretti saranno inviati ai reggimenti, siano dessi alla sede di pace od al luogo di adunata, sarà il più piccolo possibile, e percorrerà la via più breve senza incertezze ed andirivieni dei drappelli dell'uno all'altro reggimento, come di necessità deve verificarsi col sistema dei depositi.

Conservando gli attuali distretti, il ministro potrà adunque attuare con maggior facilità, ordine e speditezza la sua mobilitazione mista e permetterà ai suoi successori di ritornare al sistema di mobilitazione già da noi in uso prima del 1892, e darà un bel esempio di stabilità negli ordinamenti militari, abbandonando una grave modificazione dell'ordinamento oggi in vigore, modificazione la cui utilità ed opportunità non è dimostrata.

L'onorevole ministro potrebbe accettare l'emendamento proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale senza il menomo pericolo di compromettere la sua dignità politica e tanto meno la sua autorità. Altri ministri della guerra, e lui stesso in altre occasioni, hanno accettato modificazioni ben più importanti senza scapito della loro autorità. Il suo vero trionfo sta nell'aver imposta la mobilitazione mista, che è la sua creazione, malgrado le molte opposizioni di uomini competentissimi, ma rinunzi a quelle altre modificazioni, che finiranno per compromettere l'esito finale della sua mobilitazione, introducendo nell'ordinamento dell'esercito dei congegni che potrebbero condurre all'assurdo. Ritenga l'onorevole ministro, che per far funzionare con qualche utilità i depositi reggimentali non vi ha altro mezzo che abbandonare il reclutamento nazionale di pace ed adottare il sistema territoriale di pace e di guerra, come già fece la Francia dopo aver riconosciuto che

il sistema di mobilitazione mista poteva condurla ad un disastro militare.

Per esaurire il tema che mi son proposto, mi rimane a parlare di un particolare importante che si riferisce al primo periodo della mobilitazione quale sarà attuato col progetto ministeriale.

L'Ufficio centrale nella sua relazione accenna a questo primo periodo della mobilitazione ed espone il modo col quale il ministro intende superare le difficoltà che a parere della minoranza dell'Ufficio stesso dovrebbero presentarsi.

Ecco il mio ragionamento in proposito: nel caso di una improvvisa e generale mobilitazione del nostro esercito permanente e della milizia mobile oltre a 600,000 cittadini dovrebbero in tre giorni abbandonare il loro comune di ordinaria residenza per raggiungere il deposito del reggimento al quale debbano esser incorporati per la guerra. Ogni richiamato alle armi sarà informato dalle autorità comunali del luogo in cui dovrà recarsi e sarà provvisto dei mezzi di viaggio. I partenti dallo stesso comune debbano esser diretti, individualmente, in città diverse che variano da 6 a 10 per ogni comune. Talune di queste località a cui sono diretti i richiamati, sono assai distanti dal loro domicilio, siccome appare dallo specchietto comunicato dal Ministero e riportato a pag. 18 della relazione dell'Ufficio centrale. Questo movimento individuale, in tutte le direzioni, di 600,000 uomini con un obbiettivo non sempre a loro gradito, sarà a mio avviso causa di disordini; e produrrà una grande confusione, malgrado che il ministro assicuri che furono e saranno emanate disposizioni precise perchè tutto proceda con rapidità ed ordine. A mio avviso il sistema è troppo complicato e qualunque sia l'abilità dell'amministrazione militare non si impedirà una grande confusione che si manifesterà nei primi giorni della mobilitazione.

Per rimediare a tanto pericolo vi ha un mezzo solo, ritornare alla semplicità del sistema inaugurato quando furono creati i distretti, cioè che tutti i richiamati di un comune, a qualunque arma appartengano, fatta sola eccezione per gli alpini, siano avviati per quanto possibile in drappelli ad uno stesso punto, cioè al capoluogo del distretto, del quale per cura delle autorità militari sono regolarmente indrappellati e inviati ai reggimenti cui devono esser incor-

ponati. È bensì vero che con questo sistema alcuni richiamati dovranno percorrere qualche chilometro di più, ma è questo inconveniente di ben piccolo momento in confronto dei grandi vantaggi che si raggiungono colla semplicità e regolarità dell'insieme dell'operazione.

È bensì vero che il Ministero giustifica il suo progetto di mobilitazione, facendo osservare che i difetti attribuiti al movimento dei richiamati, dal comune di residenza al deposito dei corpi cui sono assegnati, già esisteva col sistema oggi in vigore, ma a questa osservazione, che non è una giustificazione, si può rispondere che il male una volta riconosciuto deve esser corretto e non aggravato come appunto egli fa col nuovo ordinamento. Sarebbe questo il caso di ricordare che per naturale andamento delle cose umane talvolta le istituzioni si trasformano lentamente, dimenticando il concetto fondamentale, per cui è talvolta necessario, con vigoroso regresso, ritornare all'origine. Ma, questo opportuno regresso, nel nostro caso, non si potrà attuare se non conservando gli attuali distretti ed abbandonando l'idea della creazione dei depositi.

Non ho altro ad aggiungere, e chiedo venia al Senato d'averlo trattenuto assai più lungamente di quanto è mia abitudine.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Onorevoli colleghi. Io mi rendo conto che dopo una discussione così prolungata d'ordine generale, e dirò anche elevata ed esauriente, abbia l'obbligo di essere brevissimo, ed io così sarò, anche perchè sono convinto che non avrei l'abilità di fare un lungo discorso.

L'onorevole senatore Driquet ha fatto la proposta all'onorevole ministro della guerra, di voler sperimentare, in occasione di grandi manovre o di manovre di campagna, i due sistemi di mobilitazione che sono in discussione, chiamando per dette esercitazioni in taluni reggimenti gl'individui delle regioni prossimiori, ed in altri quelli che vi furono assegnati nella ripartizione del contingente di leva.

Io non so se l'onorevole ministro della guerra annuirà oppur no, ma per conto mio dico che se l'esperimento potesse farsi propriamente in tempo di guerra, allora sarebbe concludente, ma in tempo di pace non avrebbe nessun ri-

sultato pratico. Molti di noi abbiamo comandato e campi ed esercitazioni di campagna, e sappiamo che se gl'individui venuti ai reggimenti di manovra hanno dato luogo ad osservazioni, queste si riferivano alle scarpe, ai cappotti, cheppi, ed a mancanza di allenamento per lunghe marcie, specialmente quando era venuta la smania di farle eccessive per uomini e cavalli, ciò che fortunatamente si va mitigando.

Ma abbiamo visto pure che i richiamati dopo pochi giorni erano buoni e disciplinati come tutti gli altri soldati.

Il vero esperimento sarebbe la guerra perchè il dubbio è nella questione di ordine morale. Ma consideriamo che questi riservisti, hanno avuto la loro istruzione ed educazione come tutti quanti gli altri soldati e che vanno in reggimenti dove trovano la stessa bandiera, ed ufficiali pieni d'amore e di sollecitudine per i loro dipendenti, e dove costantemente imperano i principî d'amor di patria, di rispetto alle leggi ed alle istituzioni, di abnegazione e valore, e allora ci persuaderemo che faranno benissimo il dover loro in guerra come tutti gli altri.

In quanto poi ad esperimenti di mobilitazione di pace mi si consenta di ricordarne uno abbastanza concludente. Due volte ho avuto l'onore e ne son grato al ministro che me lo procurò, di comandare i reggimenti di volontari di un anno alla loro prima istituzione; erano della forza di più di duemila uomini ciascuno con compagnie costituite sapete in qual modo? Una torinese, una milanese, una napoletana, e via dicendo, e ricordo la preoccupazione dei miei ufficiali per tal fatto, perchè credevano per lo meno che vi sarebbero state lotte, scissure, rivalità. Io invece ero di contrario avviso; ed in quei reggimenti, notate bene, non c'era bandiera, non c'era musica e degli ufficiali io stesso non conoscevo nessuno, quindi non c'era la compattezza che esiste nei reggimenti già costituiti. Ed i volontari non erano stati all'inizio del loro servizio militare nemmeno ai distretti ma alle case giacchè andavano ai distretti soltanto a fare le istruzioni, eppure stettero quattro mesi in campagna sotto i miei ordini facendo marce faticose, ogni specie di servizio compresi quelli di fatica e di castrametazione, e le manovre

come tutti gli altri soldati senza aver mai dato luogo alla più piccola osservazione.

Io vedevo con piacere grandissimo l'affiatamento, la fratellanza, l'emulazione che regnava tra le compagnie delle diverse regioni d'Italia e dai miei volontari argomentava tutta la fiducia che meritano i nostri soldati.

Dunque senza togliere valore al coefficiente d'ordine morale di cui si tratta, non lo esageriamo e non preoccupiamoci più del bisogno del sistema di mobilitazione misto, che non racchiude in sé i pericoli che gli oppositori del presente progetto di legge vi scorgono. Forse di questo sistema abbiamo fatto anche l'esperienza di guerra, quella d'Africa.

Là non reggimenti con superiori propri, non bandiera, non elementi organizzati, ma presi a spizzico di qua e di là, con ufficiali che non conoscevano i soldati e non ne erano conosciuti, forse senza ruoli matricolari, a cui si tolse anche il fucile d'ultimo tipo per dargliene un altro buono anch'esso ma che il soldato doveva credere meno efficace, eppure non i soldati mancarono al loro dovere.

Signori, il senatore Vitelleschi l'altro giorno ha riferito un giudizio sul valore dei nostri soldati che è perfettamente giusto.

La guerra colà ci è stata sfavorevole perchè si è sbagliata politica, è mancata la preparazione, si è cambiata idea ogni momento, perchè si è usata grettezza nelle spese, perchè non si sapeva quel che si voleva fare ed ogni Ministero ha cambiato programma, e così i governatori ed i negoziatori; ma le truppe sono state eroiche.

Quando si fa cattiva politica non si può avere buona guerra. Non è che si ignorasse che bisognava fare strade e fortificazioni, e molte altre cose; lo si sapeva e si diceva, ma la grettezza nelle spese militari ci fece trovare impreparati, e le conseguenze le abbiamo viste.

Ho accennato a questi fatti con dolore, ma mi è sembrato buono il dirlo, onde si accresca sempre più la fede nei nostri soldati, che invero la meritano tutta.

L'onorevole senatore Driquet ha esposto un suo sistema di mobilitazione che avrà il suo pregio, ma veramente discuterlo qua non mi pare opportuno; dico però che di sistemi se ne sono studiati molti, e lo so per ragioni di ufficio, ma non ce n'è uno che non presenti

qualche inconveniente, ed è naturale, perchè tutti sono come dei poliedri a molte facce; e ce n'è sempre qualcuna in ombra. In ogni questione bisogna porre in bilancio le ragioni positive e le negative, e quando il risultato è positivo bisogna dire che la soluzione è accettabile.

In quanto alla mobilitazione che era una necessità ineluttabile di ben accertare, si sono fatti tutti i tentativi possibili, aggiungendo treni ferroviari a treni; poichè sono 80,000 tabelle di movimento che si devono preparare in pace per essere pronti in caso di mobilitazione; e facendo i calcoli con precisione e non con idee preconcepite, anzi con l'idea di rispettare per quanto era possibile quel tale coefficiente morale che ci preoccupa, e si è visto che non c'era da far meglio; è un ripiego anche questo, lo ammetto, ma il rimedio lo darebbe solo il sistema territoriale; e finchè non si vuol adottarlo, bisogna contentarsi del minor male.

Io non posso qui entrare in maggiori dettagli, ma chiederei di esser creduto in parola, perchè questi studi sono stati fatti, non dico da me, ma dal mio antecessore.

Si dice che c'è stata opinione contraria in una Commissione di generali. Ma quando?

Le idee anche le più buone non sono mai accettate da tutti immediatamente.

Quando si deve urtare in consuetudini ed in decisioni di persone che hanno meritata influenza è difficile fare dei cambiamenti, tanto più quando le idee precedono di troppo i tempi. La verità ha portato talvolta al rogo chi se ne è fatto iniziatore quando non poteva essere compreso.

Le idee nuove sono come i chiodi, che anche bene acuminati per se stessi non entrano e bisogna picchiare e ripicchiare perchè si conficchino in un mezzo resistente. Il vero è che se un tempo vi furono oppositori alla mobilitazione mista, con gli anni, le riflessioni e l'esperienza, molti hanno mutato parere.

Anche la Francia aveva prima il sistema nazionale come il nostro; ma cosa le produsse? Produsse una incompleta, confusa e lenta mobilitazione nel 1870 che pagò cara.

Passò allora al sistema misto e se man mano è andata modificandolo, fu come l'onorevole relatore ci diceva ieri, cioè per accostarsi sempre

più al sistema territoriale; il quale presto o tardi dovremo adottare anche noi.

Dunque non si è tornato all'antico. Si torna all'antico quando si tratta di principî indiscutibilmente giusti, ma quando le condizioni mutano il tornare all'antico può significare sbagliare.

La minoranza della Commissione propone come emendamento di conservare i distretti come sono ed in conseguenza lasciare loro le compagnie. Nessuno vuole distruggere i distretti, la differenza consiste in questo che invece di farne dei corpi militari, se ne fanno degli organi militari e delle direzioni militari. Si toglie loro molte di quelle attribuzioni che rendono molto dubbio che in caso di una guerra generale possano funzionare e rispondere a tutto quello che si chiede ad essi. Io li chiamo il luogo geometrico dei servizi spostati giacchè man mano si è addossato ai distretti un cumulo di mansioni che prima erano affidate ad altri organi.

Ho letto varie volte i progetti di mobilitazione dei distretti principali e sempre ho avuto dei dubbi, che con tutto il buon volere, in caso di guerra potessero attendere agli obblighi, che venivano loro imposti. Adesso quel di più di attribuzioni che ne rendono incerto il buon funzionamento viene dato ai depositi dei reggimenti, depositi che esistono, estendendo alla fanteria quello che già si fa per l'artiglieria, genio ed alpini.

Dirò di più, sono precisamente i distretti attuali, quelli che hanno imposto la mobilitazione mista non essendo ammissibile che i richiamati, in caso di guerra, invece di recarsi al più presto dove si combatte siano obbligati ad andare prima ai rispettivi distretti, lontani dal teatro di operazioni per rifare la via in cerca dei reggimenti propri. E d'altra parte è facile comprendere la difficoltà di vestire, armare ed inviare infiniti drappelli in tutte le direzioni diverse (supponendo pure nessun disagio, nessuna disgrazia, nessun errore), drappelli affidati ad ufficiali di complemento, o sottoufficiali richiamati dal congedo. Io non credo si possa in modo assoluto dire che siamo sicuri che i distretti tali quali funzionarono e tuttora funzionano, in caso di mobilitazione, disimpegnerebbero bene il compito loro. Si dice che l'esperienza è fatta, ma quale? Finora i di-

stretti hanno solo provveduto alle classi di leva annuali ed ai richiami parziali di classi in congedo per le manovre di campagna e per le grandi manovre; ma questa esperienza è poco concludente, perchè in questi casi si tratta di vestire, armare e spedire col concorso di ufficiali e sottufficiali dei corpi poche centinaia o qualche migliaio di uomini; eppure ci sono dei distretti che non possono fare la chiamata delle reclute in una sol volta per deficienza di locali. E non si tratta, come avviene in guerra, che appena arrivati i riservisti si debbono subito vestire, armare, indrappellare e far partire, ma si tratta di reclute che restano più giorni presso i distretti, eppure, ripeto, non tutti possono fare la chiamata in una volta sola.

È lontana dal mio pensiero ogni idea di censura, ma affermo che la vera esperienza non è stata fatta e non può invocarsi a sostegno del mantenimento dello stato attuale di cose.

L'onor. Blaserna dice che la responsabilità non deve spettare al Senato in fatto di mobilitazione; ne sono convinto anche io, anzi trovo strano che si facciano qui tali discussioni, mentre non è possibile andare in fondo alle questioni esclusivamente tecniche. Come è possibile fare qui dei calcoli, senza avere gli elementi necessari davanti? Come è possibile parlare qui di mobilitazione? Queste questioni vanno studiate a tavolino da persone competenti con tutta la tranquillità necessaria.

Quindi la responsabilità del Senato non ci può essere mai, e sarebbe strano che il Parlamento dovesse assumere la responsabilità di provvedimenti che hanno attinenza alle operazioni di guerra! È invece da deplorare che purtroppo si trascinino nel Parlamento delle questioni esclusivamente tecniche.

È la parte politica quella che appartiene al Parlamento, cioè stabilire in rapporto cogli altri Stati quale esercito e quale marina bisogna avere, e quanti mezzi si debbono destinare ad essi; ma come si debbono organizzare ed adoperare è un altro paio di maniche, è questione di tecnici e di quelli che debbono adoperarli in guerra e che hanno la responsabilità, e debbono averla intera dei risultati che conseguono.

Io non intendo rientrare nella discussione generale; e voglio limitarmi a questo: per me, facendo riserva su molte questioni anche importanti di questo disegno di legge, che si

possono modificare, o alla discussione del bilancio, o con appositi progetti di legge, accetto quello attuale com'è, perchè non distrugge ciò che è costato tanta fatica e tanti studi ad organizzare, che risponde alla nostra posizione politica, alla nostra configurazione topografica, allo stato delle nazioni che ci circondano, alla legge del servizio militare obbligatorio, la quale significa nazione armata.

E nazione armata vuol dire forte bilancio militare; io comprendo che non si possa nè si deve fare il passo più lungo della gamba, ma bisogna persuadersi, che quello che ci vuole, ci vuole, specialmente da una nazione giovane come la nostra, e che non conta nell'attivo delle vittorie, e che è in contatto di nazioni di primo ordine, e che ha non solo estese coste ed isole, ma è congiunta al continente per lungo tratto da una frontiera che allo stato in cui si trova, più che difesa, è un ostacolo per noi. Sono queste le considerazioni d'ordine politico di competenza del Parlamento; ma i dettagli di organizzazione delle forze marittime e terrestri debbono lasciarsi ai tecnici.

Un'ultima parola ed ho finito.

L'altra obiezione che si fa a questa legge nasce dalla piccola forza delle nostre compagnie del piede di pace, quantunque adesso la forza media delle compagnie viene alquanto aumentata ed il ministro promette di volgere la sua attenzione ed il suo ingegno a possibili economie per aumentarla ancora. Si dice: noi terremo sempre la forza media delle compagnie inferiore a quelle di Francia, Germania ed Austria.

Ma quegli Stati spendono molto di più e noi ciò non possiamo; però riflettiamo che non sono le compagnie di pace che possono venire in urto fra di loro, ma tutte debbono mobilitarsi e portarsi a 250 uomini ciascuna di guisa che la sola differenza consiste che negli eserciti ora detti un certo numero di individui sono stati più tempo sotto le armi che non da noi, e che le compagnie per completarsi hanno d'uopo di minor numero di riservisti.

Ciò ha un valore, certamente, ma non grandissimo come si vuol credere, e d'altra parte è mia convinzione che, non potendo aumentare il bilancio, si possa pigliar la via delle economie ancora possibili e portare la forza media

delle compagnie a 90 o 95 uomini col modesto bilancio attuale.

Non voglio entrare in proposte concrete su questa questione per non stancare il Senato e concludo. Un progetto di legge, che non tocca niente di quello che c'è costato tante fatiche, a compiere, che è stato fatto da persone competenti, che ha tenuto conto non solo delle condizioni finanziarie del paese, ma anche delle condizioni politiche, che è perfezionabile col tempo, e che legalizza quello che adesso è illegale senza impedire che dopo si possa migliorare, io francamente sento proprio con tutta coscienza di poterlo approvare e gli darò il mio voto favorevole.

Senatore RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore RICOTTI. Solamente per ovviare ad una dimenticanza.

Ho dimenticato di partecipare al Senato una deliberazione presa da una Commissione istituita nel 1894, ministro Mocenni, prima della pubblicazione dei decreti-legge. La Commissione era presieduta dall'illustre generale Cosenz, e ne facevano parte i generali San Marzano, Primerano e Mezzacapo, oltre due o tre altri.

Le conclusioni di quella Commissione, sul riordinamento dell'esercito non furono pubblicate, ma però furono comunicate alla Camera quando io ero ministro, a richiesta della Commissione pel riordinamento dell'esercito, quindi la relazione stessa non è più un segreto.

Ora a proposito della conservazione dei distretti, la Commissione diceva così: « Avuto riguardo alle varie considerazioni esposte, la maggioranza della Commissione ritenne che nelle condizioni attuali della circoscrizione territoriale, e col sistema misto di reclutamento, la trasformazione dei distretti militari, secondo il progetto esaminato, non sarebbe opportuna ».

Dunque la Commissione a cui era posto il quesito: conservando la mobilitazione mista, ed il reclutamento nazionale, come appunto sarebbe proposto attualmente; rispose che non sarebbe stata opportuna la soppressione dei distretti.

Più tardi, in seguito ad apposito invito del Ministero, essendosi presa in esame la questione sul reclutamento territoriale, la maggioranza della Commissione riconobbe che per le conclusioni cui era giunta in ordine al reclu-

tamento, molti degli inconvenienti riscontrati nel progetto sarebbero attenuati; alcuni anzi, come quello d'ordine morale dipendente da un ritorno dei richiamati al proprio corpo, affatto eliminato. In dipendenza della votazione relativa al sistema di reclutamento, fu ammessa la convenienza di trasformare i distretti, lasciando loro le sole attribuzioni riguardanti le operazioni di leva e requisizione dei quadrupedi.

Dunque la conclusione di quella Commissione erano che finchè si manteneva il sistema nazionale di reclutamento, e il sistema misto di mobilitazione non conveniva sciogliere i distretti, che però invece ciò si sarebbe potuto fare quando si abbandonasse il reclutamento nazionale e si passasse definitivamente al reclutamento territoriale. Questa è la stessa conclusione alla quale venni io col mio discorso d'oggi.

Certo che se si venisse a stabilire il reclutamento territoriale, allora il funzionamento dei distretti non sarebbe più indispensabile, credo che sarebbe sempre utile, ma allora anche la creazione dei depositi sarebbe abbastanza giustificata; ma finchè si mantiene il sistema di reclutamento nazionale, e la mobilitazione mista, io mi associo interamente alle conclusioni di quella Commissione.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Torrerò subito di mezzo quest'ultimo accenno fatto dall'onorevole Ricotti.

La maggioranza della Commissione diceva che, nelle condizioni attuali, della circoscrizione territoriale col sistema misto di reclutamento, la trasformazione dei distretti militari secondo il progetto esaminato non sarebbe opportuno.

Ma la Commissione stessa, trattando poi del sistema di reclutamento, studiò un altro sistema, che è ancora misto, un sistema che non è territoriale, un sistema del genere di quello che stiamo studiando adesso, per far sì che i richiamati ritornino il più possibile ai loro corpi. E veniva alla conclusione; che la Commissione riteneva di aver proposto: « il sistema di un ordinamento territoriale che più si adatta alle presenti condizioni d'Italia, essendo d'altronde in maggioranza convinta che un ordinamento territoriale puro non potrebbe avere un'intiera

applicazione da noi come del resto non lo ha anche in altri Stati » e la Commissione accettava questo principio con cinque voti favorevoli contro due contrari e due astenuti: e pertanto accettava in conseguenza anche la trasformazione dei distretti. Del resto come si vede dalla votazione cui ho accennato, si tratta di maggioranza assai debole, e di minoranza assai forte.

Ringrazio il senatore Primerano dell'appoggio che ha dato al disegno di legge, anche perchè il suo discorso mi dispenserà di entrare in molti particolari. Ma nei particolari dovrò pure entrarvi, per rispondere al senatore Ricotti, quantunque non sia cosa facile, come ha osservato il senatore Primerano, trattare qui, in seduta pubblica, di tabelle e di cifre.

Questi studi e queste cifre, che portarono al nuovo sistema di mobilitazione, furono fatti da persone competentissime, quantunque il senatore Ricotti abbia criticato questi studi, chiamandoli quasi quasi *assurdi*.

Io dimostrerò il contrario, ma intanto debbo dichiarare al Senato che non posso accettare l'emendamento proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale per ragioni tecniche, finanziarie e di opportunità, e non lo posso accettare perchè toglierebbe al progetto mio uno dei suoi cardini fondamentali, uno dei suoi pregi indiscutibili quasi, e cioè la formazione e la costituzione vera della milizia mobile.

Ho detto già due volte, e lo ripeto oggi, che il deposito è per me la base della formazione della milizia mobile, perchè intendo che i reggimenti di fanteria e di bersaglieri, in caso di guerra, provvedano alla propria mobilitazione, ed a quella delle rispettive sei compagnie di milizia mobile.

In questo modo la milizia mobile potrà essere davvero qualche cosa di solido; e si potrà considerare come un quarto battaglione. L'onorevole Ricotti ha detto che questo sistema di formazione delle unità da costituirsi al momento della guerra, esiste solo in Francia; ed a me basta, perchè l'ordinamento francese, per quanto riguarda la mobilitazione, è tutto quello che si può desiderare di meglio. Del resto, osservo che si cita la Francia come buon esempio quando fa comodo; e la si considera poi come in errore, quando fa cose che noi non approviamo!

Non posso accettare l'emendamento, perchè porterebbe per conseguenza che la compagnia, la quale è stata già dipinta come troppo piccola, diverrebbe appena di 75 uomini, ed anche meno, giacchè per conservare le compagnie dei distretti bisognerebbe diminuire la forza delle compagnie dei reggimenti sia in pace, sia in guerra.

Ma, vediamo come sono formate queste compagnie dei distretti? In questo modo: all'atto della leva annua si assegna ai distretti un certo numero di individui, che hanno qualche difetto fisico, non tale da escluderli assolutamente dal servizio attivo. Questi militari non ricevono che una brevissima istruzione, e poi, detrattine quelli che vanno a fare gli attendenti ad ufficiali fuori corpo, restano come custodi dei magazzini del distretto.

Ora, per mantenere queste compagnie ci vuole un contingente annuo di circa 3000 uomini, che, moltiplicati per le dodici classi dell'esercito permanente e della milizia mobile, rappresentano circa 36,000 uomini. Richiamati alle armi, che cosa sono destinati a fare questi uomini in caso di guerra? Se ancora appartenevano all'esercito permanente, torneranno al distretto, e formeranno le compagnie presidiarie; se appartenevano alla milizia mobile, concorreranno cogli altri richiamati alla formazione di questa milizia.

Si aveva quindi l'inconveniente che questi individui, i quali pei loro difetti fisici, che rasentano quasi la riforma, e deficienti affatto d'istruzione militare, dovevano venire in ultimo a formare le compagnie presidiarie, le quali potevano essere chiamate, fin dai primi giorni della mobilitazione a certi servizi abbastanza difficili e gravi.

Si dice, è vero: facevano in pace altri servizi speciali: ma rispondo che erano servizi di presidii semplici per cause sanitarie come a Orbetello, a Cosenza, in Sardegna; ove le compagnie presidiarie erano aggregate ai distretti rispettivi.

Il ministro della guerra non ha certo proposto tutte queste questioni, questi cambiamenti, senza aver studiato anche questo ed ha provvisto perchè, quando fossero abolite le compagnie dei distretti, queste compagnie speciali fossero provviste in altro modo, d'accordo in

questo coi comandanti dei corpi d'armata interessati.

Dunque, per dirla intiera, queste compagnie non hanno un gran valore. Ma, si osserverà, questi uomini che sono di minore idoneità fisica verranno ancora sotto le armi come prima! Sicuramente, ma saranno ripartiti nei reggimenti, ed un'istruzione migliore certamente l'avranno, e non passeranno tutta la loro vita a non far altro che i guardiani o custodi e sciorinatori della roba dei magazzini.

In questo senso io credo che non si perda assolutamente nulla, anzi che l'esercito ci guadagni un tanto.

Finanziariamente, l'ho già detto, accettando l'emendamento si torrebbero alle somme disponibili per l'esercito, tre milioni almeno.

L'onor. senatore Ricotti ha detto che questa questione finanziaria non esiste. Anch'io ho sempre dichiarato che l'economia ottenuta avrei potuto meglio utilizzarla nella forza dei reggimenti che in altro modo.

L'onor. Ricotti ha detto: ma nei reggimenti, sono come nei distretti.

Io credo invece che in questo modo la forza dei reggimenti sia molto migliorata, e che tutto quello che si toglie ai distretti per darlo ai reggimenti, concorre a rinforzare l'esercito.

Si dice: avete degli ufficiali superiori dei quali non saprete che cosa farne.

E di fatti, si soggiunge: quando nel 1887 si aumentò i quadri di un ufficiale superiore per reggimento, il ministro d'allora generale Bertolè invece di tenerli ai corpi, li comandò temporariamente ai distretti! Ma è naturale che fosse così, è evidente, perchè allora i distretti erano incaricati di quei servizi che adesso noi vogliamo dare ai depositi dei reggimenti di fanteria.

In quanto a dire che questi ufficiali possono creare imbarazzi nei reggimenti, nelle mie relazioni passate ho accennato ai vari servizi nei quali potevano essere impiegati, e certamente non staranno a far niente. Saranno anzi utilissimi.

L'onor. senatore Ricotti ha detto che sarà un imbarazzo grosso pei reggimenti la formazione della milizia mobile, che riuscirà a danno dell'esercito permanente.

Io confesso che non vedo nessuno di questi pericoli: anzi saranno fin dal tempo di pace

preparati e ripartiti a dovere gli incarichi per il momento della mobilitazione; e certamente credo che la sola differenza che vi sarà consisterà in ciò: che la milizia mobile si formerà meglio, e ci guadagnerà grandemente.

L'onor. Ricotti poi, quando è entrato ad esaminare quella risposta data dal Ministero all'Ufficio centrale, relativamente a tutto questo sistema di mobilitazione, alla ripartizione dei richiamati, ai movimenti che dovranno fare, ha parlato naturalmente in modo da lasciar credere al Senato che tutto questo fosse una cosa poco meno che assolutamente inattuabile, ed ha fatto parecchie obiezioni.

Ha citato degli esempi che erano stati dati dal Ministero. Ora, cominciando dalla famosa asserzione che io aveva sempre insistito sul reclutamento nazionale fino all'ultimo limite, e che invece preparo anche il reclutamento territoriale in pace, non so se il Senato è al corrente della discussione, che ci fu alla Camera dei deputati su questo argomento.

Io ho sempre inteso con quelle parole di dire quanto segue: cioè che io voleva far in modo che, per esempio, un reggimento di guarnigione a Roma non abbia soldati di Roma, che un reggimento di presidio a Genova, non abbia soldati di Genova, e via dicendo.

Ed a questo proposito l'onor. Ricotti ha detto: ma voi come farete, se volete andare a ricercare i vostri richiamati nei siti dove sono? Dovete fare cambiamenti di guarnigioni, mediante i quali finirete per portare della gente che avete reclutato in quel sito! Ora io dico, come l'ho detto all'Ufficio centrale quando sono stato interpellato che tutti questi sono semplici esempi.

La questione è semplicissima; fra le altre cose, per avere soldati richiamati che hanno appartenuto ad un reggimento, è facile stabilire i turni di presidî, per ritrovarne una parte. Ci sono vari sistemi da prendere. Un reggimento va via da Piacenza? Ebbene dall'anno che va via da Piacenza può prendere reclute dal distretto di Piacenza, e più tardi, nel giro, li ritrova. Invece di farlo prima, si fa dopo.

Ma, come diceva benissimo l'onor. Primerano, sono questioni queste che non si possono spiegare così facilmente in un'assemblea pubblica. Io ho anzi detto all'Ufficio centrale che in fatto di reclutamento in tempo di pace volevo tenermi perfettamente libero, e volevo ar-

rivare al punto di non avere nemmeno delle tabelle di reclutamento, ciò che si può fare perfettamente.

Sul riparto della forza di questi distretti, alcuni dei quali hanno 5000, altri molti meno uomini di richiamati, dirò che anche questi sono esempi.

Ed io credo di poter assicurare il Senato che di tutto questo si può far benissimo prima la parte preparatoria. Al presente non siamo ancora arrivati alla rotazione da me voluta dei 100,000 uomini di contingente; e fino a tanto che non vi saremo arrivati bisogna prendere le cose come sono.

Però anche l'onor. Ricotti diceva benissimo che si può *a priori* sapere la produzione di questi distretti, e nulla impedisce di prepararne prima i documenti e la ripartizione degli uomini fino all'ultimo limite di esattezza possibile.

Ci saranno delle differenze, ma sono comuni a qualunque sistema di mobilitazione. Se contate che un distretto vi darà 2600 uomini, e poi all'atto pratico non ve ne sono che 2200, bisogna provvedervi, e lo stesso avverrebbe con qualunque sistema, anche nazionale. Bisogna avere un margine ed essere pronti a riparare a qualunque eventualità. Tutte queste difficoltà io non le vedo.

Il Ministero poi ha dichiarato che si riservava di ritoccare la circoscrizione dei distretti per fare in modo che vi sieno discrepanze meno sensibili. Ce ne saranno sempre, ma alcune e forse non poche verranno eliminate.

Si è anche detto dei movimenti complicati che devono fare i richiamati per andare dai loro comuni ai centri di mobilitazione, e di qui ai luoghi di adunata; di questo se ne è già parlato l'altro giorno, ed anche su questo non vedo le difficoltà che si vorrebbe trovarvi; si dice che vi saranno dei sindaci che dovranno mandare i richiamati ad otto o dieci posti differenti; ma se lo fanno prima, ma se ne avranno da mandare soltanto uno o due in un sito e tre o quattro in un altro, basta che abbiano sempre preparati i loro elenchi in tempo di pace, mi pare che non ci sia possibilità di sbagliarsi. Su questo punto del resto ripeto quello che ho già detto: che questi centri di mobilitazione furono creati cominciando dal 1888, quando si è visto che convenivano, come ne ha parlato il senatore Ricotti, e che conveniva per

la mobilitazione far affluire i richiamati di talune armi e di taluni corpi ai loro centri di mobilitazione; io non ho cambiato che in questo, cioè che la fanteria di linea e i bersaglieri invece di andare al distretto andranno al deposito che corrisponde al reggimento al quale appartengono.

Non voglio far perdere tempo al Senato entrando in troppi particolari; del resto un'altra cosa devo dire: il sistema che è stato spiegato al Senato non è poi quello che si chiama sistema misto, vero e proprio; quello del completamento assolutamente territoriale, sarebbe quello col quale si stabilisce che arrivato l'ordine di mobilitazione tutti i reggimenti prendono il completamento sul posto stesso, o nelle vicinanze. È un sistema studiato in modo da potere avere subito i reggimenti formati, e che si può fare; ma il sistema di cui oggi si parla, è uno studio, appunto per vedere se si può ottenere che il massimo numero di richiamati ritornino al proprio reggimento.

L'onor. Primerano ha detto una cosa che trovo giustissima; ha detto che, a proposito di responsabilità, non può essere un'assemblea politica che prende la responsabilità di certe disposizioni che si riferiscono ai particolari di una mobilitazione! io lo riconosco completamente, la responsabilità è del Governo, del ministro della guerra, che la prende, e su questo spero bene che il Senato non si lascerà influenzare dal fatto che l'onor. Ricotti ha detto che esso si assumeva una grave responsabilità; la responsabilità me la prendo io, e spero che alla evenienza potrà essere abbastanza giustificata. Del resto ho la coscienza, la soddisfazione di essere stato, e di essere pienamente d'accordo con tutti i capi di stato maggiore dell'esercito, con i quali ho avuto da trattare quella questione, cioè coll'onor. Cosenz, coll'onor. Primerano, ed attualmente col generale Saletta.

Io, quando son d'accordo coi consulenti nei quali posso e debbo avere la massima fiducia, credo di poter andare avanti tranquillo. E non solo per questo vado avanti tranquillo, ma perchè sono profondamente convinto che il sistema che propongo è tale che, bene applicato, bene preparato, come si potrà fare dopo che sarà diventato legge, riuscirà semplicissimo e sicurissimo.

Non voglio finire queste parole senza pre-

gare vivamente il Senato di non voler accettare questo emendamento: anzi io pregherei addirittura la minoranza della Commissione di volerlo ritirare, per le ragioni che adesso dirò di opportunità.

Si dice: un emendamento si manda oggi alla Camera dei deputati, e domani si presenta un decreto reale di proroga!

Ma io di decreti-legge non intendo farne. Del resto, questo non è un esercizio provvisorio, questo è il cambiare il concetto del fare la mobilitazione dei reggimenti stessi, è una questione complessa che non si può risolvere così su due piedi.

Questo emendamento, che pare così semplice, porta con sé il rimaneggiamento di parecchie delle tabelle organiche; fra le altre cose porta delle differenze notevolissime, e porta con sé la conseguenza di cambiare addirittura il sistema di mobilitazione, e di diminuire un gran numero di ufficiali combattenti.

Per tutte queste ragioni io pregherei vivamente il Senato di non volere accogliere questo emendamento, come lo pregherei anche, se la mia voce in mezzo a questa illustre assemblea può avere qualche valore, di fare in modo di non accettare modificazioni, le quali obbligherebbero di dover presentare altri progetti di legge per proroga dei decreti-legge del 1894.

Spero che il Senato, che in questi giorni ha voluto ascoltarmi con benevolenza, verrà anche accettare questa mia preghiera.

Senatore DI SAN MARZANO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAN MARZANO, *relatore*. La maggioranza dell'Ufficio in seguito alle dichiarazioni esplicite del ministro e alla dimostrazione che ha fatto della perturbazione che l'emendamento potrebbe portare al concetto generale della legge, non può accettare l'emendamento proposto dalla minoranza.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Io non propongo nessun emendamento, coerente a quello che ho detto, cioè di voler evitare ad ogni costo che si prolunghi lo stato d'incertezza e d'illegalità in cui si trova l'ordinamento dell'esercito.

Vorrei fare soltanto due raccomandazioni all'onor. ministro. Una riguardante la questione

del grado da darsi ai comandi di corpi d'armata, come fu approvato dal Senato e che adesso non è nel progetto di legge.

Della necessità che all'ufficio così alto corrisponda il grado, tutti siamo convinti; ma senza presentare un emendamento, rivolgerei una preghiera all'onor. ministro; cioè che almeno per ora ai comandanti di corpo d'armata si dia un distintivo che renda appariscente che non sono da confondere con tutti gli altri tenenti generali.

L'altra riguarda i collegi militari.

Nelle tabelle annesse alla legge sono conservati, però tutti sanno, che pende su questi collegi una minaccia di soppressione. L'onor. ministro ha detto che li conserverà in esperimento e che se l'esperimento sarà favorevole li conserverà definitivamente, anche aumentandone il numero se sarà necessario.

Io desidererei che tali dichiarazioni fossero rinnovate qui, e che l'esperimento non fosse uno di quelli che lasciano perire l'istituzione per estinzione di calore, perchè se non si fanno nuove ammissioni, così avverrà certamente.

Desidererei pure anche comandi di corpo d'armata, oltre il distintivo, si dia nel decreto che parla delle precedenze il posto che loro deve appartenere.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Accetto volentieri la raccomandazione del senatore Primerano circa la questione del distintivo del grado, e sono anche io del suo parere, che sarebbe molto opportuno e quasi necessario avere questo nuovo grado. Ma l'onorevole senatore sa i motivi per i quali non ho potuto insistere alla Camera dei deputati.

In quanto alla questione delle precedenze, accetto la sua raccomandazione nei limiti del poter mio, perchè è cosa questa che non dipende da me soltanto, ma dal Consiglio dei ministri.

In quanto ai collegi militari gli dichiaro che intendo di fare l'esperimento con la maggior coscienza e con la migliore volontà di conservarli; ed appena sarà votato, domanderò subito un concorso.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Ringrazio l'onorevole ministro delle fatte dichiarazioni.

Senatore BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BLASERNA. Poichè si è sollevata la questione dei collegi militari, devo dire che la minoranza dell'Ufficio centrale ha richiamato l'attenzione dell'Ufficio stesso appunto su questi due collegi militari, che sono rimasti ancora in piedi, e, se non isbaglio, in questo punto la minoranza è diventata maggioranza. Voglio dunque unire anche io il mio voto a quello del senatore Primerano, e prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole signor ministro della guerra.

Soltanto egli permetterà un'osservazione a me, come cultore di scienze sperimentali. Vi sono modi infiniti per isbagliare un'esperienza; ve n'è uno solo perchè riesca.

Ora io non dubito che l'onorevole ministro ci metterà la migliore buona volontà per collocare questi collegi in condizioni tali che, se realmente devono riuscire, riescano.

Ma vi sono delle questioni che complicano molto la cosa.

Per esempio, io non so se sia vero, ma ho sentito dire che si tratta di trasformare questi collegi militari in istituti tecnici, e questa mi pare una buona idea; ma mi fu soggiunto che si vorrebbero conservare soltanto i tre ultimi anni degli istituti tecnici e non tutti e quattro...

PELLOUX, *ministro della guerra*. Non è vero.

Senatore BLASERNA... Allora tronco immediatamente il mio discorso, e prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

Se li trasformate, in istituti tecnici, avrete l'appoggio di molti, e certamente l'approvazione di chi in questo momento ha avuto l'onore di prendere la parola.

E poichè ho la parola, desidererei soltanto fare osservare una cosa sola riguardo all'emendamento, che noi abbiamo proposto.

Noi non vogliamo imporre al ministro, che mantenga fin d'ora i distretti con le compagnie, noi vogliamo soltanto, che vi sia la possibilità di farlo, quando negli studi, che egli stesso ha promesso di voler fare, e che riconosce che dovrà ancora fare, gli risultasse l'utilità di averli.

Ecco la sola cosa che proponiamo, e nulla più. Sul resto non ho più nulla da dire.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Io ieri ho detto, che lasciando i distretti come si lasciano, non si compromette niente.

I distretti rimangono: anzi, questa è una delle modificazioni che io ho introdotto nel disegno di legge in confronto a quello del 1893.

PRESIDENTE. Allora, nessun altro chiedendo la parola, verremo ai voti.

Domando al signor senatore Blaserna, se mantiene la proposta di emendamento da lui fatta a nome della minoranza dell'Ufficio centrale.

Senatore BLASERNA. Sì, la mantengo.

PRESIDENTE. Allora, essendoci la proposta di un emendamento ad un'alinea di quest'articolo primo, converrà nella votazione di dividere l'articolo in tre parti: una prima parte è costituita dei primi sei alinea, per la quale non ci sono proposte di emendamento; poi la seconda parte è costituita dal settimo alinea dalle parole: «88 distretti militari» nel quale alinea si propone un emendamento aggiuntivo, poi la terza parte che sarebbe costituita da tutto il resto dell'articolo e dalle tabelle che gli fanno seguito.

Se nessuno fa obiezione io terrò questo metodo.

Allora metto ai voti la prima parte dell'articolo costituito dai primi sei alinea, che rileggo:

Art. 1.

Il regio esercito comprende tutte le forze militari di terra del Regno. Si divide in:

A) ESERCITO PERMANENTE, che è ordinato in dodici corpi di armata e in venticinque divisioni militari territoriali, e si compone sostanzialmente di:

12 legioni di carabinieri reali;

96 reggimenti di fanteria di linea (1152 compagnie e 96 depositi);

12 reggimenti bersaglieri (144 compagnie e 12 depositi);

7 reggimenti alpini (75 compagnie e 7 depositi);

Coloro che approvano questa prima parte dell'articolo sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Ora vengo alla seconda parte alla quale si riferisce l'emendamento.

Qui io debbo porre ai voti anzitutto, a termine del regolamento, l'emendamento stesso il quale è proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale.

L'emendamento consiste nell'aggiungere dopo le parole «88 distretti militari» le parole «con 88 compagnie permanenti».

Coloro che approvano questa aggiunta sono pregati d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova l'aggiunta non è approvata).

Pongo ai voti la seconda dell'art. 1° nella dizione proposta dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Pongo ai voti la terza parte, ossia tutto il rimanente dell'art. 1° con le tabelle che gli fanno seguito.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Finalmente pongo ai voti tutto l'art. 1° nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

I militari dell'esercito sono classificati in due grandi categorie:

- a) ufficiali;
- b) truppa.

a) UFFICIALI.

La progressione dei gradi degli ufficiali è la seguente:

Ufficiali generali.

Generale d'esercito;

Tenente generale;

Maggiore generale, maggiore generale medico.

Ufficiali superiori.

Colonnello, colonnello medico, colonnello commissario, colonnello contabile, colonnello veterinario;

Tenente colonnello, tenente colonnello medico, tenente colonnello commissario, tenente

colonnello contabile, tenente colonnello veterinario ;

Maggiore, maggiore medico, maggiore commissario, maggiore contabile, maggiore veterinario.

Ufficiali inferiori.

Capitani.

Capitano, capitano medico, capitano commissario, capitano contabile, capitano veterinario.

Ufficiali subalterni.

Tenente, tenente medico, tenente commissario (per i soli ufficiali in congedo), tenente contabile, tenente veterinario.

Sottotenente, sottotenente medico, sottotenente commissario (per i soli ufficiali in congedo), sottotenente contabile, sottotenente veterinario, capo musica.

b) TRUPPA.

La progressione dei gradi della truppa è la seguente :

Sott'ufficiali.

Maresciallo di alloggio dei carabinieri reali (maggiore, capo, ordinario);

Furiere maggiore ;

Furiere, brigadiere dei carabinieri reali ;

Sergente, vice brigadiere dei carabinieri reali.

Caporali.

Caporale maggiore, appuntato dei carabinieri reali ;

Caporale, carabiniere.

Soldati.

Appuntato, soldato, allievo carabiniere. (Approvato).

Art. 3

Fino a tutto il 31 dicembre 1897, il Governo avrà facoltà di attuare mediante decreti reali i provvedimenti per l'ordinamento dell'esercito. Avrà altresì facoltà di coordinare ad essi le altre leggi militari, solo però in quelle parti che hanno speciale attinenza all'ordinamento medesimo, fissato dagli articoli 1 e 2.

(Approvato).

Art. 4.

È convertito in legge il Regio decreto 6 novembre 1894, n. 505, per varianti alla legge sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito, con le modificazioni ed aggiunte seguenti :

All'annotazione 1 della tabella II sopprimere le parole: « e dell'isola di Sardegna ». Alle parole: « i comandanti di brigata di cavalleria sostituire: « i comandanti di brigata e di reggimento di cavalleria ed il comandante della scuola di cavalleria ».

All'annotazione 3 invece delle parole: « distretti di reclutamento » porre: « distretti militari ».

Alla stessa annotazione, dopo le parole: « per turno di anzianità », aggiungere: « il capitano aiutante maggiore in 1° della scuola di guerra ».

All'annotazione 4 invece delle parole: « all'ispettorato ed ai comandi d'artiglieria da campagna » porre: « all'ispettorato d'artiglieria da campagna ed ai comandi d'artiglieria ».

All'annotazione 5 sopprimere la parola: « territoriali » e la parola: « zappatori ».

All'annotazione 7 invece di: « ai comandi locali di artiglieria per il servizio del materiale » sostituire: « alle direzioni d'artiglieria ».

Al termine delle annotazioni aggiungere :

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

La presente tabella sarà applicata a datare dal 16 gennaio 1895.

Al termine delle annotazioni della tabella III aggiungere:

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

La presente tabella andrà in vigore a datare dal 16 gennaio 1895.

Alle modificazioni apportate dal Regio decreto 6 novembre 1894, n. 505, alla tabella IV, sostituire le seguenti:

TABELLA IV.

Alinea b) Sopprimere le parole: « cavalleria », e « comandante militare dell'isola di Sardegna; ».

Alinea c) Sopprimere le parole: « Ispettore dei bersaglieri; » e « direttore dell'ufficio di revisione delle contabilità militari ».

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1897

Dopo le parole: « ispettore degli alpini; » aggiungere: « ispettore di cavalleria; ».

Dopo le parole: « ufficiale generale addetto al comando del corpo di stato maggiore » aggiungere: « direttore superiore delle esperienze di artiglieria; direttore dell'istituto geografico militare ».

Alinea d) Alle parole: « Segretario generale », sostituire: « Sottosegretario di Stato ».

Alinea f) Alle parole che cominciano con « comandanti di brigata » e terminano con « comandanti territoriali del genio » sostituire: « comandanti di brigata di fanteria, di cavalleria; comandanti di artiglieria; comandanti del genio. »

Alle parole: « ufficiali generali addetti al comando generale dell'arma dei carabinieri reali » sostituire: « ufficiale generale addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali ».

Sopprimere le parole: « direttore dell'istituto geografico militare; comandanti di presidio nominati con decreto reale; comandanti superiori dei distretti militari; maggior generale commissario; comandante della scuola dei sottufficiali; ».

Alinea g) Sopprimere le parole: « Ispettore dei depositi d'allevamento cavalli ».

Alinea m) Sopprimere le parole: « capi riparto dell'ufficio di revisione delle contabilità militari ».

Disposizioni transitorie - Sopprimere il primo capoverso.

Nella disposizione transitoria della tabella V tra le parole « attualmente » ed « effettivi » inserire: « compresi nell'alinea b), od ».

Alle modificazioni apportate dal Regio decreto 6 novembre 1894, n. 505, alla tabella VI, sostituire le seguenti:

Nelle indicazioni degli stipendi annui assegnati agli ingegneri geografi e topografi sopprimere:

« Aspirante aiutante topografo . . . 1200

Alle indicazioni degli stipendi annui assegnati ai professori aggiunti di disegno o maestri aggiunti, sostituire:

« Professore aggiunto di disegno o maestro aggiunto 1500

Dopo l'indicazione degli stipendi annui assegnati ai capi-tecnici d'artiglieria e genio, aggiungere:

Disegnatori.

Disegnatore capo 2500

Disegnatori di 1^a classe 2000

Id. di 2^a id. 1500

Id. di 3^a id. 1200

Alle indicazioni riguardanti gli scrivani locali, sostituire:

Ufficiali di scrittura.

Ufficiale di scrittura	{	1 ^a classe	1400
		2 ^a id.	1200
		3 ^a id.	1000

Assistenti locali.

Assistente locale	{	1 ^a classe	1400
		2 ^a id.	1200
		3 ^a id.	1000

Alla prima parte della tabella VII del Regio decreto 6 novembre 1894, n. 505, sostituire la seguente:

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1897

Alla modificazione apportata alla tabella X sostituire la seguente:

Alinea b) sopprimere la parola « distretti » e aggiungere « e compagnie di sussistenza ».

All'art. 2 del Regio decreto 6 novembre 1894, n. 505, sopprimere il secondo capoverso.

Regio decreto n. 505, portante varianti ed aggiunte alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito (6 novembre 1894).

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito, testo unico, approvato con Nostro decreto del 27 agosto 1887, n. 4919 (serie 3^a);

Viste le leggi dell'8 marzo 1888, n. 5248 (serie 3^a), e del 28 febbraio 1892, n. 59, che modificano il testo unico predetto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito, in data 27 agosto 1887, n. 4919 (serie 3^a), testo unico, modificato dall'articolo 3 della legge 8 marzo 1888, n. 5248 (serie 3^a) e dalla legge 28 febbraio 1892, n. 59, sono fatte le seguenti varianti ed aggiunte:

Art. 3, ove è detto: « tenenti e sottotenenti », sostituire: « tenenti, sottotenenti e capi musica ».

TABELLA I.

Dopo il grado di « sottotenente » aggiungere:

GRADI	Stipendio	Indennità d'arma		Indennità annua personale
		Carabinieri	Cavalleria Artiglieria e Genio	
Capo musica	1,800	250	»	»

Sopprimere l'annotazione 2.

TABELLA II.

Sostituire la seguente:

TABELLA II.

Razioni di foraggio spettanti pei cavalli degli ufficiali dell'esercito permanente.

GRADI	Numero delle razioni giornaliere dovute					
	Stato maggiore generale	Corpo di stato maggiore ed arma di cavalleria	Arma dei carabinieri reali	Arma di fanteria	Arma di artiglieria	Arma del genio
Generale d'esercito	5	»	»	»	»	»
Tenente generale	4	»	»	»	»	»
Maggiore generale	3	»	»	»	»	»
Colonnello	»	3	2	2	2	1
Tenente colonnello	»	3	2	2	2	1
Maggiore	»	3	2	2	2	1
Capitano	»	3	2	»	1	1
Tenente	»	2	2	»	1	»
Sottotenente	»	2	2	»	1	»

Annotazioni.

1. Il ministro della guerra, il capo di stato maggiore dell'esercito, i comandanti di corpo d'armata ed il primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re, hanno diritto a cinque razioni di foraggio.

Il sottosegretario di stato al Ministero della guerra, i maggiori generali comandanti di divisione militare e dell'isola di Sardegna, od aiutanti di campo generali di Sua Maestà il Re e dei Reali Principi, ed i comandanti di brigata di cavalleria, hanno diritto a quattro razioni di foraggio.

2. Gli ufficiali superiori aiutanti di campo di Sua Maestà il Re e dei Reali Principi hanno diritto a tre razioni di foraggio.

Gli ufficiali inferiori aiutanti di campo od ufficiali di ordinanza hanno diritto a due razioni di foraggio.

3. Gli ufficiali superiori di fanteria nei distretti di reclutamento, negli stabilimenti mi-

litari di pena e negli stabilimenti militari, gli aiutanti maggiori in 1° e 2° nei reggimenti di fanteria, i capitani dei reggimenti di fanteria iscritti nel quadro di avanzamento per turno di anzianità, e il capitano aiutante maggiore in 1° nella scuola militare, hanno diritto ad una razione di foraggio.

4. I comandanti di reggimento di artiglieria da campagna e da montagna hanno diritto a tre razioni di foraggio.

Gli ufficiali d'artiglieria del reggimento di artiglieria a cavallo (eccettuati quelli del treno) hanno diritto alle razioni di foraggio stabilite per l'arma di cavalleria.

Gli ufficiali inferiori di artiglieria addetti all'ispettorato ed ai comandi d'artiglieria da campagna e come insegnanti alle scuole militari, e quelli dei reggimenti di artiglieria da campagna e da montagna (eccettuati gli ufficiali del treno), hanno diritto a due razioni di foraggio.

Agli ufficiali superiori di artiglieria negli stabilimenti militari spetta una razione di foraggio.

5. Gli ufficiali superiori del genio nei corpi di truppa hanno diritto a due razioni di foraggio.

Gli ufficiali subalterni del genio addetti ai comandi territoriali del genio, come insegnanti alle scuole militari, ed addetti ai reparti zappatori-telegrafisti, specialisti, pontieri e del treno, hanno diritto ad una razione di foraggio.

6. Gli ufficiali superiori medici, commissari e veterinari, ed i capitani medici che prestano servizio nei corpi di truppa, hanno diritto ad una razione di foraggio.

7. Non spettano razioni di foraggio agli ufficiali delle fortezze, ai capitani applicati di stato maggiore, agli ufficiali subalterni di artiglieria addetti alle compagnie operai, agli stabilimenti militari, ai comandi locali di artiglieria, per il servizio del materiale, alla scuola di applicazione di artiglieria e genio per il servizio di governo, ed ai sottotenenti allievi di detta scuola.

8. L'ufficiale che cambia posizione, rimanendo in effettività di servizio, conserva il diritto di percepire per 30 giorni le razioni di foraggio in ragione dei cavalli effettivamente posseduti nei limiti dei diritti della sua antica posizione.

9. Per gli ufficiali che passano in disponibilità od in aspettativa con diritto a stipendio, le razioni di foraggio, che loro spettano, continuano per 30 giorni e quindi sono ridotte a due, se ufficiali generali, ad una se ufficiali superiori od inferiori.

Per gli ufficiali che passano in aspettativa per motivi di famiglia, le razioni di foraggio, che loro spettano, continuano per 30 giorni.

TABELLA III.

Sostituire la seguente:

Indennità cavalli per gli ufficiali dell'esercito permanente.

a) Ufficiali generali, ufficiali del corpo di stato maggiore, dell'arma dei carabinieri reali e dell'arma di cavalleria.

Indennità annua L. 400.

b) Ufficiali di fanteria, artiglieria e genio, non contemplati nel capoverso c).

Indennità annua L. 340.

c) Ufficiali delle varie armi e corpi, con diritto ad una razione di foraggio.

Indennità annua L. 280.

Annotazioni.

1. Gli ufficiali del reggimento di artiglieria a cavallo (eccettuati quelli del treno), gli aiutanti di campo di Sua Maestà il Re e gli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza dei Reali Principi, hanno l'indennità di lire 400.

2. Gli ufficiali di fanteria aiutanti di campo od ufficiali di ordinanza di ufficiali generali, hanno l'indennità di lire 600.

3. Per gli ufficiali provvisti di cavallo, l'indennità è pagata con lo stipendio mensile; per quelli però che abbiano debiti per cavalli forniti dallo Stato, è trattenuta fino all'estinzione del debito.

4. L'ufficiale che, rimanendo in effettività di servizio, passa da una posizione, nella quale ha diritto all'indennità cavalli, ad altra in cui tale diritto gli cessa, conserva l'indennità cavalli per quel numero di giorni non superiore a 30, nei quali tiene effettivamente il cavallo. L'ufficiale perde il diritto all'indennità cavalli, se non tiene cavallo di servizio da sella.

TABELLA IV.

Alinea b) *Sopprimere alle parole:* « Ispettori generali delle armi di cavalleria, artiglieria e genio ».

Alinea c) *Sopprimere le parole:* « Ispettore dei bersaglieri ». *Dopo le parole:* « Ispettore degli alpini » *aggiungere:* « Ispettore di cavalleria ». *Sopprimere le parole:* « Direttore dell'ufficio di revisione delle contabilità militari ». *Aggiungere le parole:* « Direttore dell'istituto geografico militare ».

Alinea d) *Alle parole:* « Segretario generale » *sostituire:* « Sotto-segretario di Stato ».

Alinea f) *Dopo le parole:* « comandanti di brigata fanteria o di cavalleria » *aggiungere:* « direttore superiore delle esperienze di artiglieria ». *Sopprimere le parole:* « delle direzioni territoriali e degli stabilimenti d'artiglieria; direttore dell'istituto geografico militare; comandanti di presidio nominati con decreto reale; comandanti superiori dei distretti militari; maggior generale commissario; comandante della scuola dei sottufficiali ». *Alle parole:* « ufficiali gene-

rali addetti al comando generale dell'arma dei carabinieri reali» *sostituire*: « ufficiale generale addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali ».

Alinea g) *Sopprimere le parole*: « Ispettore dei depositi d'allevamento cavalli » e *aggiungere*: « Comandanti locali d'artiglieria ».

Alinea m) *Sopprimere le parole*: « capi riparto dell'ufficio di revisione delle contabilità militari ».

Alinea t) *Alle parole*: « direzioni territoriali » *sostituire*: « comandi locali ».

Sopprimere le parole « e l'opificio arredi militari ».

Disposizioni transitorie - *Sopprimere il primo capoverso*.

TABELLA V.

Ridurre a lire 100 l'indennità annua assegnata dal capoverso b)

Al secondo capoverso dell'annotazione 2, sostituire il seguente:

« L'indennità annua dovuta agli ufficiali di complemento è trattenuta sino a che si venga a costituire a favore dell'ufficiale un permanente fondo di massa di lire 300, per servire ai rifornimenti di vestiario nelle eventuali chiamate in servizio ».

TABELLA VI.

Dopo l'indicazione degli stipendi annui assegnati ai capi-tecnici d'artiglieria e genio, aggiungere:

Disegnatori di artiglieria e genio.

Disegnatore capo	L. 2500
Disegnatori di 1 ^a classe	» 2000
Id. di 2 ^a id.	» 1500
Id. di 3 ^a id.	» 1200

TABELLA VII.

Sostituire la seguente:

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1897

TABELLA VII.

Assegno giornaliero per gli uomini di truppa dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale.

GRADI	Fanteria, compagnie di sanità e di sussistenza	Granatieri, bersaglieri, genio, artiglieria da costa o da fortezza	Alpini, artiglieria da montagna	Pontieri	Cavalleria, artiglieria da campagna ed a cavallo; treno, operai e veterani di artiglieria e genio	Corpo invalidi e veterani
Furiere maggiore	2 86	2 88	2 91	3 06	2 96	2 56
Furiere	2 31	2 33	2 36	2 51	2 41	2 01
Sergente trombettiere	2 21	2 23	2 26	2 41	2 31	»
Sergente	2 01	2 03	2 06	2 21	2 11	1 71
Caporale maggiore trombettiere	1 38	1 40	1 43	1 58	1 48	»
Caporale maggiore zappatore	1 38	1 40	1 43	»	1 48	»
Caporale maggiore	1 33	1 35	1 38	1 58	1 43	»
Caporale trombettiere	1 18	1 20	1 23	1 38	1 28	»
Caporale zappatore	1 18	1 20	1 23	»	1 28	»
Caporale maniscalco e maniscalco	»	»	1 15	»	1 20	»
Caporale	1 13	1 15	1 18	1 33	1 23	1 13
Caporale ed appuntato musicante	1 18	1 20	»	»	»	»
Trombettiere	1 03	1 05	1 08	1 23	1 13	»
Appuntato	»	»	1 08	»	1 13	»
Zappatore	1 03	1 05	1 08	»	1 03	»
Soldato	0 98	1 00	1 03	1 18	1 03	0 98

Carabinieri reali		Detenuti in luogo di punizione	
<i>Carabinieri a piedi</i>			
Maresciallo d'alloggio { maggiore	3 75	Alle compagnie di disciplina speciali 0 98	
capo	3 75		
ordinario	3 15		
Brigadiere musicante	2 95	Alle compagnie di disciplina di punizione 0 93	
Brigadiere trombettiere	2 95		
Brigadiere	2 70	Alla reclusione ed al carcere militare 0 75	
Vice brigadiere musicante	2 60		
Vice brigadiere trombettiere	2 60		
Vice brigadiere	2 35		
Carabiniere musicante	2 15		
Carabiniere trombettiere	2 15		
Appuntato	1 95		
Carabiniere	1 90		
Allievo	1 18		
<i>Carabinieri a cavallo</i>			
Maresciallo d'alloggio { maggiore	4 41	Uomini presi a sussistenza.	
capo	4 41		
ordinario	3 81		
Brigadiere trombettiere	3 61		
Brigadiere	3 36		
Vice brigadiere trombettiere	3 21		
Vice brigadiere	2 96		
Carabiniere trombettiere	2 76		
Appuntato	2 53		
Carabiniere	2 56		
Allievo	1 17		
		<i>Uomini fuori forza</i>	
		Presso i corpi	0 80
		Ricoverati in ospedali	1 00
		Uomini richiamati dal congedo per ricevere l'istruzione	{ assegno del grado e dell'arma

Annotazioni.

I sottufficiali musicanti dell'arma di fanteria ed i capi armaiuoli hanno l'assegno giornaliero del grado e dell'arma cui appartengono, diminuito di centesimi 30.

Gli attuali capi musica che non optano per i nuovi assegni stabiliti dalla tabella I conserveranno gli assegni giornalieri che fruiscono attualmente.

TABELLA VIII.

Nell'intestazione della tabella ove è detto: « artiglieria da fortezza » sostituire: « artiglieria da costa o da fortezza ».

Nell'alea a) togliere le parole: « e distretti ».

Alinea c) Portare da lire 10 a lire 15 l'assegno di primo corredo stabilito per ogni individuo chiamato sotto le armi per l'istruzione.

TABELLA IX.

Ridurre da lire 0.20 a lire 0.10 e da lire 0.10 a lire 0.05 i soprassoldi stabiliti dall'alea a).

Ridurre da lire 0.85 a lire 0.60 il soprassoldo giornaliero stabilito dall'alea d).

TABELLA X.

Nell'alea b) sopprimere le parole « distretti ».

Art. 2.

Per quelle posizioni contemplate nella legge di ordinamento del Regio esercito, testo unico, approvato con Regio decreto del 14 luglio 1887, n. 4758 (serie 3^a) e non più comprese nell'ordinamento stabilito con Regio decreto del 6 novembre 1894, continueranno a corrispondersi gli assegni in vigore prima del presente decreto, fino a che tali posizioni saranno conservate.

Coloro che fruiscono assegni maggiori di quelli stabiliti dal presente decreto, li conserveranno fino a che resteranno nella loro attuale posizione. Però le indennità cavalli e le razioni foraggio saranno corrisposte, a datare dal 16 di gennaio 1895, nella misura stabilita dal presente decreto.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1894.

UMBERTO.

MOCENNI.

(Approvato).

Art. 5.

È convertito in legge il Regio decreto 6 novembre 1894, per gli assegni degli impiegati civili dell'amministrazione centrale della guerra, che possono essere collocati in disponibilità.

Regio decreto n. 507, portante disposizioni circa il nuovo organico dell'amministrazione centrale del Ministero della guerra (6 novembre 1894).

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Regi decreti del 28 giugno 1891, n. 350, del 3 maggio 1892, n. 241, e del 6 novembre 1894, n. 506, coi quali fu stabilito e successivamente modificato il ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra;

Vedute le leggi 11 ottobre 1863, n. 1500, 7 luglio 1876, n. 3212 e 22 luglio 1894, n. 339;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A tutti gli impiegati civili dell'amministrazione centrale della guerra, i quali per effetto del Regio decreto 6 novembre 1894, n. 506, saranno collocati in disponibilità, l'assegno durante la disponibilità sarà ridotto alla metà dello stipendio, anche per quelli fra i detti impiegati che contino meno di dieci anni di servizio.

Art. 2.

Gli impiegati civili dell'amministrazione centrale della guerra i quali, durante il periodo della disponibilità, fossero richiamati in servizio con sede in Roma, rientreranno nel godimento delle indennità, che si trovavano a godere al 22 luglio 1894 per effetto dell'art. 7 della legge 7 luglio 1876, n. 3212, e dell'art. 8 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1894.

UMBERTO.

MOCENNI.

(Approvato).

Art. 6.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare per decreto reale, e sentito il parere del Consiglio di Stato:

a) un testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito;

b) un testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del Regio esercito.

(Approvato).

Art. 7.

Sono abrogati:

a) il Regio decreto n. 503, del 6 novembre 1894, per varianti alle leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

b) la legge 8 luglio 1883, n. 1467 (serie 3^a), per la circoscrizione territoriale militare del regno, modificata dalla legge 23 giugno 1887, n. 4595 (serie 3^a);

c) il Regio decreto n. 504, del 6 novembre 1894, per varianti alla legge sulla circoscrizione territoriale militare del regno.

(Approvato).

Senatore DE SONNAZ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DE SONNAZ. Non avendo presa la parola nella discussione, tengo ora a dichiarare al Senato che do il mio voto pienamente favorevole a questo disegno di legge presentato dall'onorevole ministro della guerra ed accettato dall'Ufficio centrale per modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

(Il senatore, segretario, CHIALA fa l'appello nominale).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere all'enumerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito e conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, n. 505 e 507, portanti variazioni ed aggiunte alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito e disposizioni circa il nuovo ruolo organico dell'amministrazione del Ministero della guerra:

Votanti	95
Favorevoli	68
Contrari	27

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

I. Interpellanza del senatore Alessandro Rossi al ministro di agricoltura, industria e commercio intorno a una deliberazione presa dal Consiglio superiore dell'industria e commercio per un nuovo concorso industriale a premi in denaro.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1897 dello stato di previsione dell'entrata e di quelli per la spesa per l'esercizio 1897-98, non tradotti in legge il 30 giugno 1897;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1896-97;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98;

Infortunati sul lavoro;

Abolizione dell'estatatura della città di Grosseto.

La seduta è tolta (ore 17 e 45).